LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 19-20 Aprile 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 94 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concessionaria [illegible] L. 22 per linea corpo 6; Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via C. Teresa, 7, telefoni 45-037 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, [illegible] Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre L. 38 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Gertola, Galleria de «La Stampa»

La Conferenza di Stresa e l'Austria

Starhemberg ricevuto dal Duce

Il colloquio è durato oltre un'ora

ROMA, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il vice-Cancelliere d'Austria, Starhemberg, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio per oltre un'ora.

Il principe di Starhemberg, vice-Cancelliere della Repubblica Austriaca, era giunto in volo, all'aeroporto del Littorio, nel pomeriggio di ieri.

Un commento austriaco

VIENNA, venerdì sera.

L'«Oesterreich Zeitung am Abend», dando notizia della partenza per via aerea del principe Starhemberg per Roma, reca il seguente commento:

«E' da rilevarsi il fatto che tale

Il principe Starhemberg

viaggio avviene pochi giorni dopo il ritorno del Capo del Governo italiano dalla Conferenza di Stresa, il cui più importante oggetto di discussione è stata la preparazione della soluzione del problema danubiano, e i cui risultati sono stati di somma importanza anche per l'Austria. Alla fine di maggio la nuova Conferenza porterà le decisioni definitive. E' evidente che fino a quella data sarà utile e necessaria un'intima presa di contatto col paese più interessato, cioè l'Austria».

Intervista viennese di Benès

VIENNA, venerdì sera.

Intervistato da un redattore della «Reichspost», il Ministro cecoslovacco Benès si è dichiarato convinto che la collaborazione austro-cecoslovacca può essere sviluppata nel campo economico quanto in quello politico.

«Ho l'intenzione — ha detto Benès — di fare tutto quanto è nelle mie possibilità per realizzare tale collaborazione secondo lo spirito di Stresa».

Che cosa farà Berlino?

I commenti parigini alla situazione internazionale

Parigi, venerdì sera.

Che cosa farà Berlino? Come si comporteranno i dirigenti del Reich dopo il severo biasimo loro solennemente inflitto dalla Società delle Nazioni? Meditano nuovi colpi di testa, o si preparano a più prudenti azioni sul piano diplomatico?

Queste sono le domande che si rivolgono stamane i giornali parigini, alcuni dei quali ritengono e si augurano nell'interesse di tutti che la Germania, superato il primo momento di malumore, finirà con il trarre profitto dalle lezioni di Stresa e da quella di Ginevra e, invece di abbandonarsi ad altri gesti impulsivi che aggraverebbero il suo attuale isolamento, coglierà l'occasione che le viene offerta ancora una volta di rientrare nel consesso internazionale.

Si commentano intanto con una certa sorpresa a Parigi le proteste verbali che la Wilhelmstrasse ha creduto di dover formulare per l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra e dall'Italia a Stresa e a Ginevra, proteste delle quali si mette in rilievo tutta l'assurdità e che vengono attribuite a uno scatto di cattivo umore, dovuto soprattutto alla constatazione che Berlino ha potuto fare della stretta solidarietà franco-italo-britannica, tanto più che sino all'ultimo momento i dirigenti tedeschi avevano creduto di poter contare su un atteggiamento esitante e riservato dell'Inghilterra.

Era stato annunziato ieri sera a Ginevra che Litvinoff si preparava a venire a Parigi, dove si sarebbero continuate le conversazioni per la conclusione del Patto di mutua assistenza fra l'U.R.S.S. e la Francia, ma, poco dopo, un'altra informazione smentiva la prima, precisando che il Commissario agli Esteri sovietico non lascierebbe Ginevra oggi. Questo ritardo e queste notizie contraddittorie sono interpretate da alcuni giornali fra cui il *Petit Parisien*, d'ordinario bene informato, come un indizio che il Patto franco-russo esige ancora alcuni ritocchi e la sua conclusione definitiva non avverrà perciò oggi come si era dapprima creduto.

La portata dell'accordo franco-sovietico

PARIGI, venerdì sera.

Si apprende che la clausola più importante del patto franco-sovietico è quella che riguarda la procedura da seguire nel caso in cui uno dei due paesi contraenti divenga oggetto di un atto di aggressione da parte di una terza Potenza. In tal caso sarà immediatamente informata la Società delle Nazioni con la richiesta di emettere entro 48 ore la sua decisione circa il riconoscimento dell'atto di aggressione. Nel caso in cui, con voto unanime, il Consiglio ginevrino riconosca che effettivamente sia avvenuta l'aggressione di una delle parti contraenti, l'altra sarà tenuta a dare immediato aiuto.

Sciopero generale a Saragozza
Lo scoppio di cinque bombe

Saragozza, venerdì sera.

I Sindacati di estrema sinistra hanno proclamato lo sciopero generale di protesta contro il divieto, da parte delle autorità, di tenere un congresso durante la settimana santa. Le autorità sono preoccupate per il contegno minaccioso dei sovversivi che, sin da ieri, hanno provocato diversi gravi incidenti. Cinque bombe sono esplose in punti diversi della città uccidendo una persona e ferendone altre, fra cui due gravemente.

La polizia ha effettuato centinaia di arresti di persone sospette fra le quali vi sono gli organizzatori del movimento.

I Combattenti francesi visitano Roma

Roma, venerdì sera.

Gli ex-Combattenti francesi ospiti di Roma in formazione ordinata sono stati guidati stamane dai Camerati italiani a visitare tutte le bellezze storiche e le opere nuove di questa Roma che la rivoluzione di Mussolini ha messo ormai al timone del mondo.

Domani l'Ambasciatore di Francia offrirà un vino d'onore al Palazzo Farnese quindi i dirigenti del pellegrinaggio interverranno a colazione offerta nei locali del Circolo delle Forze Armate a Palazzo Barberini e nel pomeriggio il Governatore darà un ricevimento nei saloni e nei giardini del Campidoglio.

In serata i Combattenti francesi saranno ricevuti in udienza dal Pontefice.

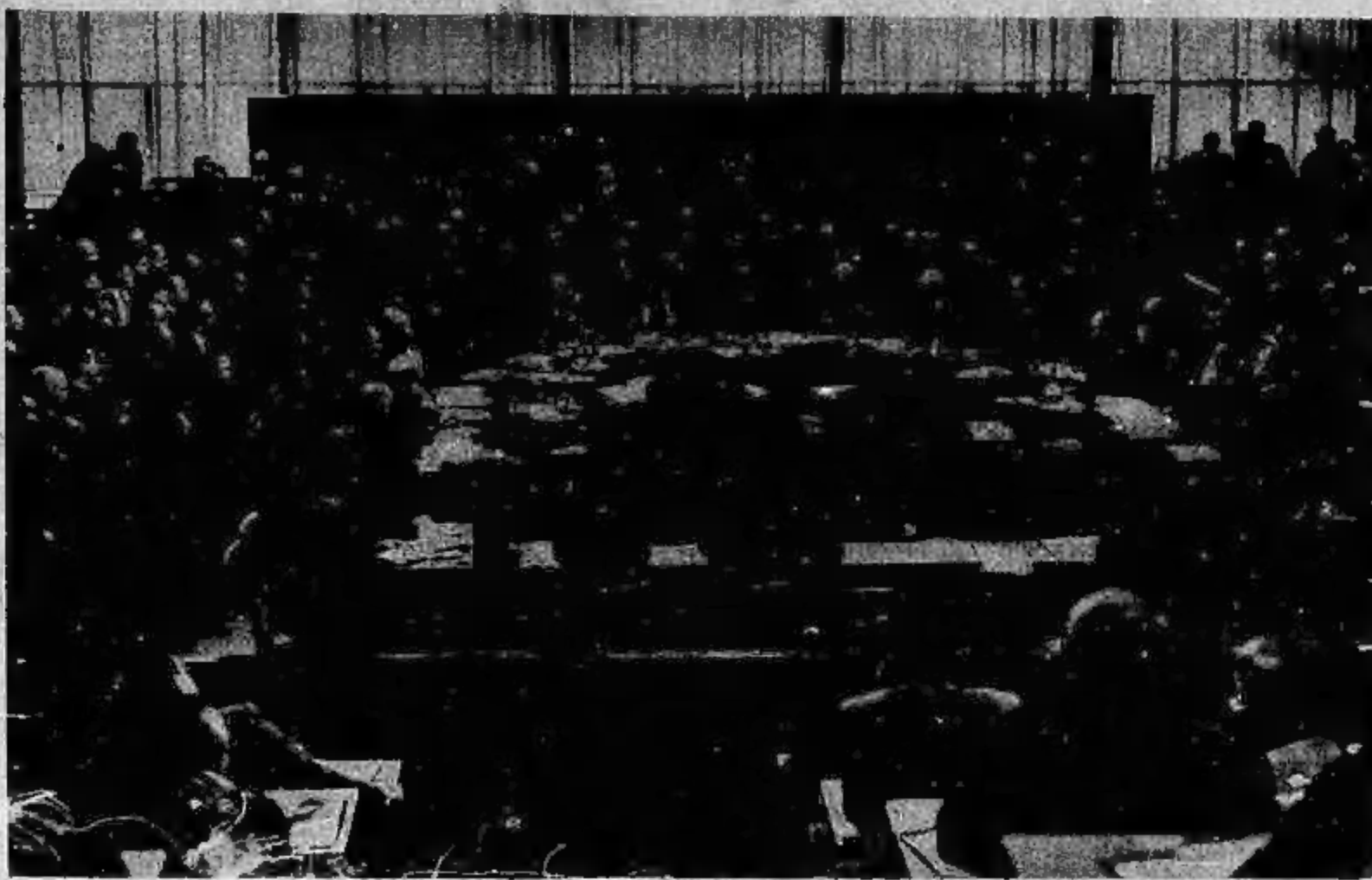
Una comitiva a Napoli

Napoli, venerdì sera.

Stamane alle ore 10 sono giunti a Napoli gli ex-combattenti francesi, che, venuti in Italia, non hanno voluto lasciare il nostro Paese senza visitare Napoli.

Appena giunti gli ex-combattenti sono partiti per Pompei, ove hanno visitato gli scavi e il Santuario. Al loro ritorno alla stazione centrale erano ad attenderli le Associazioni d'Arma e i reduci napoletani, che hanno tributato ai camerati francesi accoglienze non meno calorose di quelle avute a Genova e a Roma.

Stasera alle ore 20 gli ex-combattenti francesi ripartiranno alla volta di Roma.

Attorno alla sedia vuota

Ecco una fotografia che da sola può simboleggiare l'attuale momento della politica internazionale. E' la seduta del Consiglio della S. d. N. Da sinistra a destra stanno i rappresentanti degli Stati: Cile, Danimarca, Argentina, Messico, Spagna, Italia (n. 1 Aloisi), Francia (n. 2 Laval), Turchia (n. 3 Tewfik Rushdi, in carica di presidente). Il Segretario generale della S. d. N. (n. Avenol), Inghilterra (n. 5 sir John Simon), Russia (n. 6 Litvinoff), Cecoslovacchia (n. 7 Benes), Polonia (n. 8 Beck), Austria e Portogallo. Si sta per decidere sulle tesi italo-franco-inglese sul riarmo del Reich. L'esito della votazione — condanna all'unanimità — desterà molto scalpore in Germania. La fotografia è però anche a questo proposito molto chiara. Fra il rappresentante di Spagna e il barone Aloisi v'è una poltrona vuota. Sul tavolo il biglietto indica a chi sarebbe riservata e chi di là potrebbe dire una parola nella discussione: «Germania». Si tratta infatti del posto abbandonato dai tedeschi in seno alla S. d. N., che è tuttavia loro riservato, non essendo ancora scaduti i due anni che lo statuto societario prescrive necessari quale preavviso per l'uscita di uno dei membri dal consesso ginevrino. Si discute adunque attorno alla sedia vuota.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito

Norme di stile per i gerarchi - La rescissione dei contratti locatizi intestati a capifamiglia destinati in Colonia - Piazza pulita dei circoli e circoletti culturali.

ROMA, venerdì sera.

In un recente «Foglio di disposizioni» il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

Un gerarca che parta ed arrivi senza essere salutato o atteso dal così detto stuolo di camerati ed amici, è preferibile a quello che parte ed arriva, «insalutato hospite», ma che tiene a far pubblicare perfettamente il contrario.

***

La Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, a richiesta del Sottosegretario alla Guerra, ha stabilito che i contratti locatizi, intestati a militari capi-famiglia destinati in Colonia, siano rescissi senza indennizzo per i locatari. La detta Federazione ha impartito le relative disposizioni ai presidenti dei Sindacati provinciali dei proprietari di fabbricati con circolare n. 612 del 10 aprile corrente.

***

Bisogna decidersi a fare piazza pulita dei circoli, circoletti culturali e simili, nei quali si annidano, spesso, residuati dell'afascismo, se non dell'antifascismo. Se i detti circoli sono veramente in grado di svolgere una seria attività culturale, non hanno che da fondersi o da federarsi con gli Istituti fascisti di cultura.

Il barone Aloisi tornato a Roma

Roma, venerdì sera.

Stamane proveniente da Ginevra ha fatto ritorno a Roma il barone Aloisi capo della Delegazione italiana alla Società delle Nazioni.

«Ignoto Militi»

L'Ambasciatore di Francia depone innanzi alla tomba del Milite Ignoto, rappresentante di tutti i 650 mila italiani caduti per la causa comune, la Medaglia militare e la Croce di Guerra, recate in omaggio dai duemila combattenti francesi.

L'eco politica a Sofia
dell'arresto di Zankoff e Gheorghieff
I motivi del provvedimento - La crisi governativa e le sue incognite

Sofia, venerdì sera.

Secondo notizie raccolte negli ambienti politici, l'arresto di Gheorghieff e di Zankoff sarebbe stato ordinato da re Boris sotto l'accusa di ricostituzione di partiti disciolti con la legge del luglio 1934.

L'imputazione di attività clandestina antinazionale viene fondata nella circolare segreta che Alessandro Zankoff avrebbe diramato di capi della disciolta «Intesa democratica». Nel messaggio, l'ex-Primo Ministro avrebbe proclamato l'incapacità del Ministero attualmente dimissionario, preconizzando il ritorno dell'esercito alla vita di caserma e la precisazione delle prerogative del Re, specialmente per quanto riguarda il diritto del Sovrano di formare il Ministero.

L'attacco al governo

Il 15 aprile, Zankoff attaccò aspramente il Governo in uno scritto indirizzato ai suoi seguaci, invitandoli a tenersi pronti per ogni evenienza. Zankoff chiedeva il ritorno dell'Esercito a funzioni puramente militari, il suo allontanamento dalla politica e il pieno ristabilimento di tutti i privilegi del Sovrano.

Ieri l'altro il Consiglio militare supremo ha esonerato quaranta ufficiali superiori, molti dei quali parteciparono, secondo una versione che tuttavia fu smentita dalle autorità, al colpo di Stato del 1934. In un'intervista concessa alla Pravda di Belgrado, Gheorghieff mosse aperte accuse al Presidente del Consiglio, Zlatef, affermando che egli aveva pubblicamente mentito nei suoi discorsi programmatici e reso noti particolari sui quali aveva promesso di mantenere il segreto.

Zankof viene accusato di avere ordito un complotto tendente a scatenare un movimento rivoluzionario. Da lungo tempo la polizia era stata informata che i disciolti partiti politici e specialmente il gruppo di Zankof svolgevano un'intensa attività clandestina. La lettera del 15 aprile, nella quale egli affermava che il suo partito avrebbe continuato a esistere e altre sue manifestazioni erano in assoluto contrasto con la legge che dichiara sciolti i partiti politici. Finchè si trattò di dichiarazioni teoriche, il Governo non intervenne. Ora però sono pervenute alle autorità notizie che le hanno indotte ad agire immediatamente. E' dimostrato che le personalità tratte in arresto si sono riunite recentemente non per scambiare le loro opinioni, ma per decidere in merito alla preparazione di un'azione violenta, simile a quella del giugno 1923 che causò la caduta del Governo Stambuliski e la morte di migliaia di persone.

Le consultazioni

Le severe misure prese contro Zankof e Gheorgief hanno avuto nel pomeriggio di ieri le prime ripercussioni politiche: il ministro degli Esteri Batalof, il ministro dell'Economia Molof e il ministro della Giustizia Diokof hanno annunciato le loro dimissioni, non approvando le misure stesse.

Il Capo del Governo ha convocato immediatamente il Consiglio militare supremo e poche ore dopo rassegnava le dimissioni dell'intero Gabinetto al Sovrano, il quale ha pregato i ministri di rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, fino alla costituzione del nuovo Governo. Le consultazioni sono incominciate subito. Re Boris ha ricevuto il gen. Radef, ministro dell'Istruzione, e il ministro degli Interni, colonnello Kolef. Ieri sera anche il generale Naidenof è stato ricevuto in udienza.

Sembra certo che Zlatef non tornerà al potere. Negli ambienti di Sofia vengono prese in considerazione due soluzioni: per il caso che si costituisca un Governo di uomini politici, la personalità più quotata è il ministro a Belgrado, Kazakof; se invece il nuovo Governo avrà carattere militare, si ritiene che l'incarico sarà affidato al gen. Radef.

La figura del Gunscher dinamitardo e sicario della «concentrazione»

Berna, venerdì sera.

L'arresto avvenuto a Marsiglia dell'anarchico Rodolfo Gunscher, implicato in un attentato dinamitardo, fa ricordare alla *Liberté* di Friburgo e alla *Gazette de Lausanne* che costui ha pure partecipato alle mene degli antifascisti nel Canton Ticino, nel covo già capeggiato dal famigerato fuoruscito Randolfo Pacciardi.

Rilevano i giornali che l'avvocato Pacciardi mascherava la sua attività, facendosi passare come collega di studio dell'avvocato socialista Borella.

Fra gli uomini di cui il Pacciardi si serviva era il Gunscher, giovane elegante di trentatrè anni, originario triestino, che oggi riappare sulla scena. Il Gunscher ebbe un momento di notorietà in seguito alla scoperta di un complotto in cui aveva ricevuto la parte di esecutore, ordito contro l'allora Ministro degli Esteri italiano Dino Grandi durante la permanenza del diplomatico a Ginevra. All'ultimo momento però il Pacciardi ebbe il timore che l'attentato potesse procurargli troppe noie e ne informò l'amico e collega Borella, deputato al Consiglio Nazionale, il quale durante la sessione parlamentare a Berna informò a sua volta della cosa l'on. Nicole. Questi da parte sua incaricò il redattore del Travail, Unger e l'anarchico Bertoni di dissuadere Gunscher dal suo progetto, e questi, benchè a malincuore, vi rinunciò.

Fu in seguito alle indagini sul mancato attentato che il Gunscher e il Pacciardi vennero espulsi dal territorio della Confederazione e si rifugiarono fin da due anni in Francia.

Visioni alla Fiera

Un grazioso angolo della Città dei traffici a Milano.

Spagna tradizionale

Il lungo pettine e la «mantilla» sulle chiome d'ebano se hanno cessato di far parte del costume d'ogni giorno delle giovani spagnole, restano pur sempre d'obbligo per assistere alle funzioni della Settimana Santa.

Allenamento al brivido

Una giovane sportiva di Aberystwyth, Gwinne Johns, sta allenandosi al lancio con paracadute chiuso. Essa intende raggiungere il limite di 6000 metri di discesa a precipizio, prima di aprire l'ombrellone salvatore.

Il terribile morso del cugino del Negus

Il severo mònito di un avvocato e la condanna

Ginevra, venerdì sera.

Si apprendono oggi curiosi particolari del processo intentato contro Allè Sellassiè Araya, imputato di sfregio ai danni d'una ragazza egiziana. Il 14 marzo scorso, durante una passeggiata effettuata ai piedi del Salève, il giovane Allè Sellassiè Araya, cugino dell'Imperatore abissino, staccava con un morso il naso della sua compagna di scuola Gamilah El Galati, figlia di un eminente egiziano, ragazza ben conosciuta a Ginevra per la sua rara bellezza. La giovane egiziana, prontamente soccorsa, ha dovuto subire una serie di dolorosi interventi chirurgici e attualmente è sotto cura per un'operazione di plastica che dovrà restituirle l'armonia del viso. Il processo all'abissino si è svolto a Saint-Julien, poichè, se i protagonisti abitavano a Ginevra, il delitto è avvenuto in territorio francese, a due chilometri dalla frontiera svizzera.

L'interrogatorio dell'imputato

Il Tribunale era presieduto dal giudice Gille e rappresentava il P. M. il procuratore della Repubblica Crest. Dall'interrogatorio si è appreso che l'Allè Sellassiè Araya, nato il 1.o gennaio 1913, seguiva più o meno assiduamente i corsi alla Facoltà di legge di Ginevra. Egli aveva fatto la conoscenza della ragazza all'Università e aveva cercato ripetutamente di circuirla, senza riuscirvi. Qualche giorno prima del delitto, in seguito a varii abusi fatti in territorio svizzero, la polizia federale degli stranieri l'aveva espulso da Ginevra e gli aveva interdetto di ritornare in territorio elvetico. Egli s'era allogato ad Annemasse e con una scusa era riuscito a far accettare un appuntamento alla giovane egiziana al confine svizzero-francese.

Il presidente, ricordati questi fatti, si rivolge all'accusato e osserva:

— Avreste fatto molto meglio a battervi con i leoni del vostro paese!

Il P. M. mette quindi il Tribunale in guardia sulla tendenza che avrà la difesa a portare il dibattimento sul terreno sentimentale: si tratta di un etiope che è abbastanza raffinato in seguito al suo lungo soggiorno in Europa; e la condanna non deve essere altro che la salvaguardia degli interessi della Parte Civile.

Il tentativo del difensore

L'avvocato della ragazza egiziana, dopo aver fatto un quadro della vita che conduceva Allè Sellassiè Araya a Ginevra, rivolgendosi a questo gli dice che quando si ha l'onore di avere lo stesso nome dell'Imperatore e d'essere per di più suo parente, si dovrebbe avere un maggior rispetto per il proprio paese. Agendo come ha agito, l'etiope ha fatto disprezzare tutta la sua razza e il suo paese in un momento specialmente difficile per esso.

La difesa del giovane etiope viene fatta dall'avv. Chautemps, fratello dell'ex-Presidente del Consiglio francese e, come è noto, implicato nell'affare Stavisky. Egli cerca di dimostrare che si tratta di un accesso di follia assolutamente imprevedibile e ritiene che l'ambiente selvaggio nel quale Allè Sellassiè ha passato lunghi anni della sua vita deve averlo influenzato.

Il Tribunale si ritira per deliberare e dopo quindici minuti il presidente dichiara colpevole Allè Sellassiè Araya di ferite volontarie e lo condanna a un anno di prigione senza condizionale, mille franchi di ammenda e al versamento di 10.000 franchi alla sua vittima.

Altre 25 condanne pronunciate a Salonicco

Salonicco, venerdì sera.

Il Consiglio di Guerra ha emanato la sentenza contro cinquantadue ribelli di Sidercastro, condannando due imputati alla reclusione perpetua, uno a quindici anni, uno a dieci, ventuno a pene diverse fra sei mesi e cinque anni.

Ventisette accusati sono stati assolti: tutti i condannati saranno degradati.

Un fratello di Rasputin travolto da un'automobile

Berlino, venerdì sera.

Giorni fa un'automobile montata da vigili rurali sovietici investì, secondo telegrammi da Mosca, sulla strada provinciale nei pressi di Tomsk, un mendicante. L'infelice morì sul colpo. Le indagini per accertare l'identità dell'investito, che non portava documento alcuno indosso, furono assai laboriose. Esse hanno dato ora un risultato inatteso. Il mendicante era l'unico fratello ancora vivente di Rasputin, il monaco che fu un giorno onnipossente nella Russia Imperiale.

Ex-ministro cubano tratto in arresto per complicità in ratto

Avana, venerdì mattino.

Grandissima impressione ha prodotto la notizia del deferimento all'autorità giudiziaria da parte della polizia dell'ex-ministro Antonio Guitieres e di altre 12 persone, fra cui una donna e tre ex-tenenti di polizia, tutti imputati di complicità nel sequestro del ricchissimo banchiere Falla.

Il resto venne consumato il 3 corrente e i familiari del Falla per ottenere la liberazione del banchiere dovettero sborsare ai ricattatori 300 mila dollari in valuta degli Stati Uniti in biglietti da 100 dollari ciascuno.

Venti annegati nel naufragio di un vapore

Sciangai, venerdì sera.

Venti uomini dell'equipaggio sono annegati in seguito a naufragio del vapore *Kwagta* di 200 tonnellate.

La nave, per un improvviso sbandamento del carico, si è capovolta nel fiume Yang-Tsè fuori del porto di Woo-Sung.

TORINO DI GIORNO

Villa Rey, paradiso dei bambini

Come appare in estate un suggestivo angolo di Villa Rey quando i bimbi in essa ospitati si svagano con i più lieti passatempi. In questo splendido sito il Segretario Federale ha voluto ripristinare una vecchia tradizione torinese promuovendo una festa ai bimbi nel giorno della Pasquetta. (Foto Gherlone).

Ieri come oggi

Pubblicità d'altri tempi

Poichè dovevamo scovare qualche dato su avvenimenti già coperti dalla venerabile patina su di essi stesa da parecchie decine di anni, stavamo pazientemente piluccando fra le colonne di vecchi giornali, fitte di telegrammini e di notizicle che con poche parole eran capaci di satollare la curiosità del pubblico d'allora, assai modesto nei suoi desideri e che preferiva mezza colonnina di vibrato commento alle colonne di scolorenvenute poi di moda. Stavamo appunto sfogliando l'annata del 1875, quando, quasi per concederci un po' di riposo buttammo gli occhi su una « quarta pagina » la classica pagina cioè della pubblicità. Un industriale d'avanguardia, uno che già allora credeva alle virtù taumaturgiche della réclame, aveva nientemeno che occupato due terzi di pagina con un suo cliché raffigurante due interni di una fabbrica di macchine da cucire; una fabbrica torinese. La curiosità ci spinse a prendere visione degli altri avvisi, e non solo di quell'anno ma degli anni precedenti. Che offrivano, nella seconda metà del secolo scorso, i nostri commercianti, i nostri industriali, i privati? E' un'illusione credere che in mezzo secolo, malgrado la rapidità del progresso, abbia cambiato di molto l'essenza delle cose. Solo il volto è mutato. Siamo nell'epoca delle sgargianti vetrine, anche se qualche arrabbiato cercatore di novità eccentrica, ne combina qualcuna che pare lo sploncino di una cella.

Anche allora, infatti, troviamo una caterva di specifici per tutti i mali. Non è vero, dunque, che i nostri nonni si accontentassero dell'olio di ricino o del decotto di malva. Con nomi meno pomposi, più facili a pronunciare e a ricordare, erano già offerte cure radicali, infallibili, contro l'asma e la stitichezza, contro la tosse e il deperimento, contro i calli, i duroni e le nevralgie. E numerosi erano gli specifici contro le malattie segrete fra i quali delle « capsule al matico » che avevan la proprietà di « non affaticare lo stomaco » e la cui pubblicità era fatta in lingua spagnuola. Di una intensa (relativamente si capisce) réclame beneficiavano un recipe capace di debellare « il verme solitario piatto » e una « nasalina » per le costipazioni di testa. E poichè anche allora non dovevano mancare le digestioni difficili, ecco magnesie su magnesie, e tavolette digestive, e pastiglie di camomilla e persino un « Fernet non alcoolico liquido e solido approvato ad unanimità dai consigli sanitari di Cuneo e Mondovì » nonchè le pillole « disoppilative » contro la gonfiezza del ventre, l'estratto di erba salvia e per curare il sangue uno sciroppo di rafano jodato. Anche ai ragazzini avevano pensato; e così, oltre all'olio di merluzzo liquido e alle emulsioni, vediamo raccomandati dei « confetti di olio di merluzzo » di gradevole somministrazione e che risparmiavano tanti piagnistei, liti in famiglia e danni alla salute.

Medici e medicine

Scorrendo i nomi dei produttori di tali specialità, troviamo che la maggioranza di esse ci venivano dalla Francia e che quelle italiane erano preparate dalle nostre farmacie in quei piccoli laboratori annessi ai negozi, zeppi di lucidi mortai, di alambicchi, di artistici vasi, in cui si spremevano dalle erbe, dai fiori, dalle radici, le magiche virtù risanatrici. La grande industria farmaceutica, quella che ha costretto i farmacisti a mettere in solaio il loro armamentario, era ancora di là da venire.

Ma non solo ai medici e alle medicine ricorrevano i malati, bensì anche alle varie sonnambule che allora potevano impunemente vantare i loro meriti e le loro virtù anche in questo campo. Si possono leggere infatti delle dichiarazioni di ottenuta guarigione, come ora si leggono per le specialità medicinali. Eccone un esempio: « Sarei doppiamente ingrato se non facessi noto in tal guisa quanto fece per me l'egregio cav. prof. G. F... » che a mezzo dei consigli della sonnambula aveva prescritto una cura che aveva guarito la paziente d'una terribile « infiammazione all'intestino »; il che è una bazzecola se si tien conto che un'altra ammalata si vide guarita di questo po' po' di roba: « gastro enterite lenta, difficoltà di digerire, palpito di cuore e stringimento alla bocca dello stomaco ».

Nel 1867, troviamo un annuncio così concepito: « Il gabinetto magnetico del prof... per mezzo del suo segreto specifico e magnetico diretto, restituisce a salute i colpiti da colera asiatico non ritardandone però l'avviso al suddetto che inoltre non percepisce ricompensa che a salute riacquistata ». Sarebbe interessante sapere come mai « il gabinetto magnetico » riusciva a garantirsi la ricompensa, tenuto conto della tendenza che in tutti i tempi è esistita di piantare in asso il medico e a salute riacquistata ». Forse con qualche fluido magnetico. E il famoso frate che inalberava la sua insegna nella casetta che sorgeva ove ora si sta allestendo la zona archeologica, decantava i pregi dei suoi « molari finti che riempiono le guance infossate con masticazione garantita » (e questo per lire 5) e si incaricava pure di « aggiustare le dentiere infrante ».

L'« eccellente aria »

Una specie di filantropo, un tale Pomeli, abitante in via Accademia Albertina 12, nel 1876, faceva sapere che egli « dispensava gratis ai poveri il suo incomparabile estratto d'erbe per la cura di tutte le malattie d'occhi »; ma aggiungeva che per gli « agiati » il prezzo era di L. 3,50.

Anche i prodotti di bellezza tenevano un buon posto in quarta pagina. Insistente compariva tutti i giorni il « ristoratore universale per capelli » in appoggio del quale figura una testina di donna dalla quale si diparte una cateratta di capelli di proporzioni imponenti, orgoglio delle donne di quei tempi e che doveva mettere in subbuglio il cuore dei nostri nonni.

Notevole il numero degli alberghi situati in località, che sono poi divenute celebrate stazioni climatiche e di cura, che richiamavano l'attenzione dei cittadini pei quali allora (alludiamo al periodo 1860-70) andare, per esempio a Courmayeur, costituiva un viaggio di notevole importanza. Leggete un esempio di grazioso e prezioso richiamo stillato da un albergatore della Val di Susa: « A due terzi di strada da S. Ambrogio alla Sagra di S. Michele havvi un albergo ove li passeggianti a prezzo modicissimo possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria e ottima acqua minerale all'ombra delle più grate frescure ». A prendere il testo alla lettera si dovrebbe credere che l'eccellente aria fosse una specialità dell'albergo; evidentemente si esagerava già anche nel 1867. Un tale di Ceresole Reale aveva fatto inserire questo avviso: « Da affittare il solo alloggio messo a nuovo abitato da famiglia illustre per diversi anni, decentemente mobigliato ». Avrà influito sul prezzo d'affitto quel particolare « abitato da famiglia illustre » che però si accontentava d'un alloggio decentemente mobigliato?

Fra i piccoli avvisi ne abbiamo trovato di strani assai: « Ai portinai: mancia di lire 10 a chi procurerà l'indirizzo di certo Sarzano Virginio » (un debitore piuttosto moroso, evidentemente, questo signor Sarzano). Oppure: « Si domanda un socio con 10 o 15 mila lire di cui sarebbe egli stesso cassiere ». Che candore! Ripetuto con insistenza questo annuncio: « Metodo per insegnare il francese che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di se stesso ». Ora si va più alle spicce; si vendono i metodi per imparare le lingue senza maestro addirittura; qualche progresso, dunque, c'è. Una fabbrica di casse forti, precorrendo i tempi, invece di autolodarsi, pubblicava dichiarazioni di clienti, eccone una: « Vi notifico che verso le 5 prese fuoco la mia casa e talmente divampò che tutto fu bruciato a meno la cassa forte da voi provvistomi che non sofferse e conservò intatto il suo contenuto ». Troviamo pure offerta una « grattugia privilegiata per famiglie », con tanto di fac-simile dal quale però non siamo riusciti a scovare quali erano i privilegi di questa grattugia che si vendeva a lire due. A chi voleva lezioni di pianoforte veniva offerta una splendida occasione: « Lezioni di pianoforte in italiano e in francese otto franchi al mese per lezioni quotidiane ». Anche a voler tener conto della situazione generale del tempo (1867) ci pare veramente un prezzo da reale liquidazione. Fra le offerte d'impiego troviamo: « Si desidera una persona per le funzioni di segretario ed altre da spiegarsi di presenza ». Quali incognite sotto quelle « spiegazioni di presenza! » Letto nei nostri tempi non sembra strano questo avviso: « Si cerca giovane dai 16 ai 20 anni che sappia leggere e scrivere »? Una famiglia « Cerca cuoca giovane e pulita altrimenti è inutile presentarsi ». La chiarezza innanzi tutto. Dalle ricerche di impiego si rileva che l'ideale dei postulanti di allora che giuravano di avere « una bella calligrafia » quello che allora era definita la porta degli impieghi, e di conoscere « la perfetta tenuta dei libri » e che a titolo di vanto dichiaravano di appartenere « ad agiata famiglia » era un posto da « segretario ». Ora la tendenza è per un posto da direttore, almeno almeno.

Rileviamo ancora, per concludere, che verso il 1885, cominciano a spuntare quelle graziosissime corrispondenze a tanto per parola, che aiutavano così efficacemente gli innamorati vittime d'un crudele destino e permettevano anche burle atroci e altre cose che varcavano i confini del regno di Cupido. Tanto che, dopo un lungo periodo di prospera vita, vennero abolite, per ordine dell'autorità, durante l'ultima guerra. Timori infondati? Mah! Certo a leggerle lo spasso era abbondante, come sempre quando si è di fronte a[illegible] del prossimo.

Aurelio Rossi

Si introduce clandestinamente nell'abitazione della fidanzata

Il contadino Ernesto Crosetto, di 29 anni, nato e residente a Sciolze, aveva stretto cordiali rapporti col possidente Battista Barcelto e più ancora colla figlia [illegible] Teresina, una bella e prosperosa ragazza, che non tardava a prestar fede alle parole del giovane, il quale la circuiva d'una assidua corte, promettendo di sposarla. Fu così che la Teresina non oppose un [illegible] diniego alle insistenze del Crosetto, che, introdottosi di nottetempo nella abitazione della ragazza in assenza del padre, le chiedeva una prova efficace, evidente del suo amore: l'ingenua contadinotta non ebbe, in seguito, la forza di mutare contegno, di insistere presso il giovane per ottenere il mantenimento delle ripetute promesse. Il Battista Barcelto accortosi, però, del cambiamento sopravvenuto nelle condizioni della figlia, richiedeva al Crosetto la regolarizzazione della posizione della Teresina, nulla più e nulla meno di quanto aveva giurato di fare; la risposta del giovane fu tale che il Battista fu indotto a sporgere querela contro il Crosetto per violazione di domicilio e a iniziare contro di lui una causa civile per seduzione e mancata esecuzione di promessa di matrimonio. Comparso dinanzi all'ottava Sezione del nostro Tribunale (pres.: cav. Bruno; P. M.: conte Verduo; cancelliere: prof. cav. Beggiato), il Crosetto si è visto confermare la sentenza del Pretore di Chivasso con la quale veniva condannato alla pena della reclusione per mesi tre e quindici giorni, al risarcimento dei danni da liquidarsi, al pagamento delle spese processuali. P. C.: avv. Innocente Porrone.

Le escandescenze di un ubriaco

La notte del 27 dicembre scorso anno, verso le 1,30, mentre si trovava a fare un giro di ispezione nel Comune di Volpiano, la guardia giurata Giovanni Cesano notava in via Venti Settembre un individuo che dormiva sulla nuda terra: avvicinatosigli, svegliò lo sconosciuto, lo aiutò ad alzarsi e saputo che abitava poco distante, lo accompagnò fin sulla porta della sua abitazione. Quando il Cesano fece l'atto di allontanarsi, lo sconosciuto — identificato poi per il contadino Giacomo Albino — cominciò ad inveire contro di lui, ingiuriandolo volgarmente. Poichè aveva compreso di trovarsi di fronte ad un ubriaco, la guardia non dette soverchia importanza alle parole del contadino, ma si limitò a raccomandargli un contegno più civile. Inviperito, l'Albino trasse di tasca un coltello col quale colpiva replicatamente il Cesano, producendogli, tra l'altro, una ferita al ventre giudicata guaribile in dieci giorni. La guardia, allo scopo d'intimorire l'energumeno — che non cessava di gridare a squarciagola: « Ti faccio la pelle! » sparava un colpo di rivoltella in aria. L'Albino, spaventato, gettava a terra il coltello, affrettandosi a raggiungere la propria abitazione. Comparso stamane dinanzi ai giudici dell'ottava sezione (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Sacerdote; Canc. prof. cav. Beggiato) l'Albino è stato condannato a 4 mesi di reclusione ed a 300 lire di ammenda, a mille lire di danni ed a 350 lire di spese per la costituzione di P. C.

Le lettere del pubblico

« Una goccia o nuvoletta... »

Signor Direttore,

Mentre la lotta contro i microbi va diventando di giorno in giorno più accanita, poichè ad essi vanno imputandosi i quattro quinti dei malanni che affliggono l'umanità, io comincio a credere che si esageri. Se non fosse così, se i microbi fossero realmente maligni e perfidi e micidiali come li si dipinge, Torino, quando non piove, dovrebbe trasformarsi in un cimitero e il corpo degli spazzini municipali dovrebbe essere rinnovato almeno una volta alla settimana. Dato che ogni sbuffo di polvere contiene veramente quei miliardi di esseri, contati e catalogati nei gabinetti scientifici, bisogna convenire che si fa della deplorevole maldicenza a loro carico. Se non fosse insuperabilmente stupida, vorrei rivolgere a chi dedica tante cure alla difesa della salute e della vita dei cittadini, una domanda: la polvere sollevata con tanta abbondanza dagli spazzini, fa veramente male, nella sua qualità di veicolo di microbi, o fa bene? Se fa bene, ringraziamo chi ce ne procura tanta e così vantaggiose condizioni e aspiriamola listamente a pieni polmoni; ma se fa male, se reca tutto quel danno che si van descrivendo coloro che sanno, perchè mai non si provvede in qualche modo per impedire che tanta se ne sollevi a mano e a macchina, al centro e alla periferia? Perchè — e questo bisogna ammetterlo per dovere di giustizia — la distribuzione è fatta con equanimità; tutti i cittadini sono eguali davanti alla polvere. Nei viali, sulle piazze, nelle strade fuori mano, provvedono quegli spazzoloni automobili che potrebbero occultare la città, in caso di pericolo aereo, meglio di tutti i gas fumogeni; nelle vie del centro bastano le scope manovrate dagli spazzini. E non si può far colpa a questi dell'inconveniente. Dal modo come, in generale, compiono la loro bisogna, si comprende che essi hanno la percezione esatta di quanto mal sia padre ogni colpo di scopa. In via Garibaldi, per citare un'arteria dove il traffico è più intenso, il godimento raggiunge proporzioni che parrebbe follia sperare. Nelle ore in cui si compie la seconda spazzatura, cioè verso le 14, le nuvolette di polvere, agitate dalla salubre brezza che ci viene dalla Val di Susa, graziosamente indorate dai raggi del sole, danno alla vetusta via un aspetto fantastico. Par di circolare in un paesaggio irreale, di sogno. E che bazza per i negozi! La polvere delicatamente si adagia sui terzi cristalli, penetra nelle vetrine attutendo la sfacciata vivacità dei colori, entra trionfante per le porte, coprendo banchi, scaffali e merce: e nelle botteghe di generi alimentari deposita ovunque, subdolamente, il suo formidabile esercito di microbi apportatori di cento malanni.

Non è certo a Torino che si debba deplorare la deficienza di innaffiamento del suolo pubblico; tutt'altro. Occorrerebbe solo che vi fosse maggior affiatamento fra i servizi e che prima dell'entrata in azione degli spazzoloni e delle scope si provvedesse a una leggera annaffiatura delle strade. V'è da sperare che la richiesta trovi benevola accoglienza presso gli organi competenti

(Segue la firma).

Il Redentore

Giovanni Calzia, uno zincografo del nostro Stabilimento, cui un'improvvisa malattia ha colpito la funzionalità delle gambe, durante la sua degenza all'Ospedale ha occupato le sue giornate, e cercato di dimenticare le sofferenze, disegnando questa figura di Cristo. Il Calzia non ha avuto la pretesa di creare l'opera d'arte, ma si può dire che la famigliarità acquistata nel riprodurre le opere d'arte gli ha affinato l'ingegno tanto da permettergli, di dare a questo suo Cristo un'espressione di purezza che non è scevra di pregio e di nobiltà.

Un'iniziativa del « Faro »

Due grandiosi spettacoli al Teatro Chiarella

La sera di sabato 27 corrente e nel pomeriggio della domenica avranno luogo al Teatro Chiarella due grandi trattenimenti benefici organizzati dal « Faro » e gli introiti dei quali saranno interamente devoluti all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e alla Scuola Assistenti Sanitarie della Croce Rossa Italiana.

La direzione del « Faro » desiderando che i due spettacoli rivestano un carattere di grande avvenimento cittadino, ha preso opportuni accordi con l'Ente della Moda che li ha subito cordialmente inclusi nel calendario delle sue manifestazioni.

Quest'inclusione costituisce già di per sè stessa il riconoscimento dell'importanza delle due Manifestazioni una delle quali, quella della domenica pomeriggio, è dedicata specialmente ai bambini e a tutti quelli che non amano attendere ad occhi aperti il sorgere dell'alba.

Ai curiosi che cercheranno fin d'ora di interpretare il senso di queste due parole, consigliamo di mettersi l'animo in pace poichè dietro le trasparenti parole non si nasconde nessun mistero; per sorgere dell'alba deve intendersi quello vero, quello chiaro, quello insomma che viene dopo le fresche ore notturne.

Sarà dunque un reale sorgere d'alba fulgente e primaverile quello che sorprenderà il felice pubblico accorso al Teatro Chiarella; una di quelle aurore per ammirare le quali, anche i poeti ricorrono al prufano espediente di mettere la sveglia sul tavolino da notte.

Per ora non si possono fare indiscrezioni.

La parola d'ordine impartita da donna Virginia Agnelli è questa: « Beneficare facendo ».

La bella opera di umana pietà s'è già iniziata con la vendita dei palchi del Teatro Chiarella che, a nove giorni dallo spettacolo, cominciano ad essere contesi. C'è da prevedere che gli ultimi andranno all'asta e saliranno a prezzi favolosi.

Il teatro, per quanto ampio, non potrà appagare il desiderio di tutti quelli che vogliono assolutamente un palco a allora...

Allora, per non essere della delusione, l'ampia platea sarà trasformata in un meraviglioso giardino d'inverno e le poltrone saranno sostituite da sedie e tavoli.

Mai forse trattenimento cittadino ha dato e darà tanta materia alla cronaca, ma il « Faro » che volge il suo sguardo luminoso su tante miserie da lenire, vieta per il momento altre indiscrezioni e lavora in silenzio.

Lavora per i grandi e per i piccini che hanno bisogno impellente della solidarietà umana, del cuore di tutti, per vivere, per uscire alla luce del sole della quale ognuno ha diritto di godere, alla quale ognuno ha diritto di scaldarsi.

Con queste due manifestazioni dunque, il « Faro » spera, fidando nell'alto spirito filantropico torinese, di portare il suo contributo di luce anche alla « Croce Rossa Italiana » che tanta ne irradia sulle umane sventure.

Principio d'incendio prontamente sventato

Verso le ore 10,20 di questa mattina giungeva alla caserma Fontana un allarme che faceva accorrere prontamente due distaccamenti di pompieri a frazione Regina Margherita di Collegno. Si trattava della segnalazione di incendio data dalla S. A. Baroni, fabbrica di legno compensato esistente in quella località. La importanza della Ditta e la qualità del materiale in lavorazione destavano preoccupazioni.

Quando infatti i pompieri arrivavano sul posto, dalle colossali cataste del magazzino all'aperto, ove si allineano migliaia e migliaia di tronchi, si levava con dense nubi di fumo l'odore acre del legno bruciato. Tosto venivano messi in opera gli idranti e, mediante opportuni collegamenti, sia attraverso la strada di Rivoli, come da una lontana bealera, si poteva gettare grand'acqua sulle cataste. Si evitava così che l'incendio si sviluppasse. Infatti per il momento si trattava della finissima segatura che prodotta dalle macchine smerigliatrici del legno, va a depositarsi, portata dal vento, ogni dove. Accidentalmente accesasi, tale polvere aveva condotto il fuoco, come una miccia, attraverso le cataste, minacciando l'intero deposito.

Aiutati dalla manovalanza dello stabilimento, i pompieri in circa un'ora di lavoro riuscivano a scongiurare ogni ulteriore pericolo.

Mortale investimento automobilistico

Per una falsa manovra, il 5 novembre dello scorso anno l'automobilista Giovanni Alasia investiva in via Cernaia un vecchietto, tale Paolo Crivello, il quale riportava delle lesioni giudicate guaribili in sette giorni. Purtroppo, però, sopravvennero nelle condizioni di salute del Crivello delle complicazioni — si manifestò, difatti, un flemmone — che, nonostante le assidue cure dei sanitari dell'Ospedale in cui era stato ricoverato, lo portavano alla tomba. L'Alasia veniva pertanto rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo: comparso dinanzi ai giudici della settima Sezione, egli ha sostenuto che il Crivello non si era dato cura di prestare attenzione ai segnali acustici. Il Tribunale ha mandato assolto l'imputato, difeso dall'avv. Innocente Porrone, per non provata reità. P. C.: avv. Savio. Pres.: cav. uff. Vaccarino; P. M.: cav. Cottafavi; canc.: cav. uff. Luotto.

Motociclista condannato

Nel novembre u. s., verso le ore 19,30, tale Antonio Fissore, in compagnia di certo Demaria, percorreva in motocicletta la strada che da Riva porta a Chieri; forse sedotto dall'ottima condizione dello stradone, largo oltre 10 metri, pare avesse spinto la macchina a forte velocità, nonostante la limitata illuminazione del piccolo fanale di cui era fornita la moto.

Certo è che trovatosi all'improvviso innanzi certo Giovanni Fissore, un misero pedone che trascinava a mano la propria bicicletta, non riuscì a scansarlo, e lo investì causandogli lesioni guarite in 20 giorni.

Su querela del sinistrato, costituitosi parte civile col patrocinio dell'avvocato Leone Levi, il Fissore Antonio venne rinviato a giudizio del Pretore di Chieri che, udite le parti ed i testi presenti al fatto, condannava l'imputato a L. 300 di multa, alle spese ed ai danni a favore della parte civile. Il Fissore era difeso dall'avv. Bianchi-Mina.

Comunicati

[illegible] Legione Milizia DICAT, 12.a batteria: domani dalle ore 15,30 alle ore 17,30 presso il Comando di Legione, via Monte di Pietà 31, distribuzione vestiario; ore 18 adunata alla caserma Cascino.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Alla vigilia di tre giorni festivi il mercato mantiene egualmente il comportamento sostenuto, anzi l'intensifica con aumento sensibile nel volume degli scambi. Sostenuti sempre i Fondi Pubblici quasi senza oscillazioni. Brillante andamento dei valori azionari che progrediscono quasi tutti regolarmente di qualche unità; specie l'E.A.I. e la Sip con qualche animazione si avvantaggiano sensibilmente. Migliorate anche Fiat, Ilva, Viscosa e Monteponi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% a.	78 675	78 60
100	id. t. c.	78 50	78 50
100	Pr. Red. 3½ %	75 85	76 90
100	id. t. c.	76 975	76 90
500	I.R.I. 4½ % c.	477 —	480 50
500	Torino 4½ % c.	477 25	477 —
500	Torino 5% c.	491 —	491 —
500	S. Paolo 3½ %	430 —	430 —
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 3% c.	325 —	325 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	481 —	482 —
100	B.T.N. 1940 c.	102 —	102 —
100	Id. 1941	102 10	102 —
100	Id. 1943 VIII	95 65	95 70
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	534 50	536 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	462 —	462 —
1000	B.ca d'Italia	1555 —	1556 —
350	Mediterranea	448 —	448 —
500	Meridionali	616 —	617 —
15	Lloyd Sab.	11 —	11 25
200	Navigaz. A. I.	89 —	90 —
100	Torino-Nord	135 —	135 50
10	Italiana Gas	14 575	14 60
100	Elettr. A. I.	106 —	106 25
50	Sip	46 25	46 9/16
200	Terni	226 —	225 25
100	Valdarno	153 50	153 25
250	Merid. Elettr.	260 —	261 —
75	P. C. E.	86 —	86 50
100	Seso	80 50	79 75
500	Edison	718 —	722 —
500	Savigliano	480 —	678 —
200	Nebiolo	154 —	154 —
125	Bauchiero	161 —	163 —
60	Tedeschi	94 75	94 7/8
200	Ilva	183 —	186 —
200	Fiat	325 —	329 25
50	Monte Amiata	32 —	32 50
100	Montecatini	162 25	163 25
200	Monteponi	285 —	289 50
5	Schiapparelli	6 475	5 75
400	Mira Lanza	99 50	99 50
75	Cir	174 50	173 —
500	Acqua Potab.	450 —	450 —
70	Florio	40 5/8	40 75
25	Venchi-Unica	29 1/8	29 25
200	Viscosa	317 50	319 50
25	Valli Lanze	16 75	17 50
600	Lane Borg.	1310 —	1310 —
200	Beni Stabili	200 —	201 —
100	Cartiere Ital.	93 —	95 —
225	Cart. Burgo	226 75	228 —
25	Pittaluga	1 40	1 325
65	Fornaci	181 —	181 —

Cambi: Parigi 79,55; Londra 58,60; Svizzera 390; New York 12,08.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — L'ultima seduta prima delle feste rinforma la buona tendenza e per quanto il listino non mantenga tutti i massimi raggiunti durante la riunione, nuovi vantaggi per alcuni valori si aggiungono ai precedenti. Le maggiori plusvalenze sono segnate dalle Tirso, Elettrica Sarda, Coton. Meridionali, Pirelline e Pirelli Italiana. I titoli dello Stato ripetono all'incirca le quotazioni di ieri con la Rendita a 78,70 e il Redimibile 3,50 % a 77,80. Le Borse valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono martedì 23 corrente.

Rend. Ital. 3,50 % 78,70; Redim. 3,50 % t.m. 77,90; Banca Italia 1555; Assicurazioni Gen. 4130; Centrale 609; Mediter. 455; Meridion. 618; Veneto Coste 234; Rubatt. 120,50; Centoni 1730; Furter 52,50; Olona 64; Seriana 8,50; Ticino 95,50; Olcese 236,50; Stamp. 532; Coste 345; Linificio 281; Ruscari 349; Rosondi 207,50; Tosi 23,25; Cot. Meridion. 17; Un. Manif. 330; Gavardo 950; Rossi 3990; Targetti 76; Cascami 339; Bernasc. 30,25; Snia 318,50; Tucchetti 76,50; Ansaldo 48; Ilva 185; Metall. It. 202; Amiata 33; Montecat. 163,25; Dalmine 211,50; Breda 185,75; Bianchi 72,50; Isotta 33; Fiat 329,50; Beggiano 31,50; Adriatica 162,25; Piacentina 183,50; (Ital) 267; Dinamo 272,50; Bresciana 250; Valdarno 153; Alta Italia 107,50; Emiliana 364,50; Tratto d'A. 386; Cisalp. priv. 150, ord. 88; Sesa 79; Edison 722,50; Fosforgate 530; Sip 46,50; Tirso 77; Vizzola 382,50; Merid. El. 261; Terni 224; Unes 11,15; Italcable 116,50; Tecnom. 63,75; Distill. 176,50; Erid. 367,50; Zucch. 1300; Raffineria 420; It. Gas 14,62; Lanza 99 1/4; Petroli 10; Aedes 135; Fond. Reg. 1,15; Id. 7 % 14; F. Euclea 79; B. Stab. 200; Saturnia 19,50; Baroni 10,50; Alberghi 36,50; Italcem. 369; Pirelli It. 1001; Pirelli e C. 379; Brasital 85,25; Dell'Acqua 140. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,35; Fond. Venezia 4 % 469; Cons. terr. 4 % 463; Cred. Migl. 4 % 464; B. Naz. Lav. 4 % 460,50; S. Paolo Fond. 4 % 464; B.T.N. 5 % (1940) 101,95; Id. (1941) 101,95; Id. 4 % (1943) 95,75; I.R.I. 4,50 % 480; Elettr. Ferr. 4,50 % 484,50. — CAMBI: Parigi 79,55; Zurigo 390; Londra 58,60; Amsterdam 812; Madrid 165; Bruxelles 204; Berlino 485,09; Praga 50,65; New York cheque 12,08.

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — Rendita Ital. 3,50 % t.m. 79; Redim. 3,50 % t.m. 76,95; id. cont. 76,95; Obbl. Ven. 3,50 % 88,50; B.T.N. 5 % (1940) 102,10; id. (1941) 102,10; id. 4 % (1943) 95,275; Credito Miglior. 4 % 450; San Paolo 4 % 466; B. Italia 1552; Saturnia 19; Merid. 618,50; Medit. 448; Rubatt. 121,50; Lloyd Sab. 11,30; Alta It. 89,50; Polare 27; Coton. Merid. 17,25; Snia 320; Montecatini 163; Amiata 33; Ilva 185,50; Ansaldo 48,25; Metall. It. 201; S. Giorgio 212; Fiat 330; Unes 11,125; Sip 46; Terni 225; Eridania 368,50; Zuccheri 1296; Raffineria 418; Distillerie 176; Molini 283; Aedes 136; Beni Stabili 199. — CAMBI: Parigi 79,65; Svizzera 390; Londra 58,60; [illegible] 412; Spagna 165; Belgio 204; Berlino 485,09; Praga 50,50; Buenos Aires c. 3,09; N. York 12,08.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,70; id. f.m. 78,95; Redim. 3,50 % cont. 77,80; id. f.m. 77,80; Obbl. Ven. 3,50 % 88; B.T.N. 5 % (1940) 102,25; id. (1941) 102,40; id. 4 % (1943) 95,90; B. Naz. Lav. 4 % 460; Cr. Migl. 4 % 450; id. 5 % 466; B. Italia 1553; Cr. Fond. 496; Centrale 608,50; Meridionali 617; Tram. 283; Rubatt. 121; Coton. Merid. 17,50; Snia 320; Metall. It. 203; Ilva 185,50; Montecatini 163; Amiata 34,25; Ansaldo 48; Fiat 329,50; Terni 227; Rom. Elettr. 364,50; Rom. Eucch. 107; Fond. Rustici 81,50; Immob. 262; B. Stabili 201,50; Impr. Fond. 56; Risanamento 1023; Acqua Marcia 735. — CAMBI: Parigi 79,55; Londra 58,60; Zurigo 390; New York 12,08.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,50; Redim. 3,50 % f.m. 77; Obbl. Ven. 3,50 % 88,35; B.T.N. 5 % (1940) 102,10; id. (1941) 102,20; id. 4 % (1943) 95,80; Adria 20; Cosulich 15,50; Libera Triest. 48,20; Lloyd 80; Ass. Gen. 4130. — CAMBI: Parigi 79,50; Londra 58,60; New York 12,08; Zurigo 390.

Un Corso di cultura medica

Dal 7 al 18 maggio prossimo sarà svolto presso la R. Università di Torino un « Corso di Cultura Medica ».

A quanti avranno frequentato il Corso con assiduità sarà rilasciato dalla R. Università un certificato di frequenza.

La prima lezione sarà tenuta dal senatore prof. Micheli nell'aula della R. Clinica Medica in via San Massimo 24, il giorno 7 maggio prossimo, alle ore 9,30.

Il Corso organizzato dalla Sezione Sanitaria dell'A. F. P. I. in accordo con il Sindacato Medico di Torino otterrà indubbiamente il più largo successo e le iscrizioni affluiranno numerose.

Arruolamento nel Corpo Agenti di P. S.

Il Ministero dell'Interno ha riaperto l'arruolamento nel Corpo degli Agenti di P. S. dando assoluta preferenza ai giovani che, oltre a possedere i requisiti voluti, abbiano la statura non inferiore a metri 1,70.

Per chiarimenti rivolgersi al locale Comando Agenti di P. S., via Assarotti N. 2.

Due arresti per estorsione

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Barriera di Milano hanno ieri tratto in arresto certi Mario Ostrea di Giuseppe e Rinaldo Pettiti di Giovanni, i quali si erano resi responsabili di estorsione ai danni di certo Riccardo Camoito.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

Spettacoli cinematografici

CORSO: Grandioso film « Don Bosco » e ultima « Convegno italo-franco-inglese ». - Platea L. 4; Distinti L. 6; Galleria L. 7.
REX: Grandioso film « Don Bosco » e Convegno italo-franco-inglese ». L. 4; L. 6; L. 7.
STATUTO: « La Gerusalemme liberata ».
ALPI: « La Madonna nera ». L. 1,05.
NAZIONALE: chiuso per il Venerdì Santo. Domani: « La primula rossa ».
EDEN: « Vecchia guardia » di A. Blasetti. Domani: « Il velo dipinto » (Greta Garbo).
PRINCIPE: « La divina impronta». Son.-parl.

I divertimenti

Domani al SALONE GHERSI

il primo film brillante diretto da *Giovacchino Forzano:*

MAESTRO LANDI

avventura paradossale tragicomica nella quale, con una vena di deliziosa ironia e un amabile senso della caricatura, è rievocato un episodio storico della Firenze ottocentesca e granducale.

SPADARO

è l'ameno protagonista. Altri interpreti *Gemma Bolognesi, Ugo Ceseri.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Cristianamente spirava, dopo una vita semplice dedicata al bene della famiglia,

Angela Rottondo v. Bertone

Addolorati ne danno l'annunzio i figli: Prof. Dott. **Guido** e consorte **Adita Ponti-Aghina**; Prof. Dott. **Ugo**, consorte **Dorinna Rega** e figlia **Lina** col fidanzato Ten. **Umberto Napoli**; Rag. **Ettore**, consorte **Anna Rossi** e figlia **Giuliana**; **Maria**; **Giuseppina** col marito Avv. **Eugenio Pelliciotti**; i parenti tutti. I funerali sabato 20, alle ore 15, partendo da corso Regina Margherita, 93. Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori ma oblazioni all'E.O.A. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-512

La **Commissione Amministratrice**, la **Direzione** ed il **Personale** della **Azienda Elettrica Municipale** partecipano con dolore la morte della distinta Signora (15289

Angela Rottondo v. Bertone

madre del Prof. Dr. Comm. **Ugo Bertone**, Vice-Presidente dell'Azienda.

La **Soc. Porcheddu Ing. G. A.** in liquidazione ha il dolore di annunciare l'improvvisa morte oggi avvenuta dell'

Ing. Comm. Gabriello Gorino

suo collaboratore ed amico dalla fondazione — per trent'anni sempre vigile e presente alla diuturna fatica.

Torino, 19 aprile 1935-XIII. (15288

Il 18 aprile 1935 decedeva il

Cav. Avv. TOCCO MARIO

Pretore di Asti

Desolati ne danno il doloroso annunzio il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 15,30, partendo da Asti, corso Alfieri, 116.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il fallo del contabile

Da diversi mesi Celestino Vicenzio ricopriva presso Sacerdoti (« Samuele Sacerdoti, studio d'affari, contenzioso ecc. ») le funzioni di contabile-cassiere. Egli soddisfaceva completamente il suo padrone, uomo peraltro non molto facile ad essere accontentato, e che, sempre intento nei propri affari a lasciar passare nella sua tasca il denaro altrui, era la diffidenza personificata.

Con Vicenzio nulla aveva a temere l'astuto Sacerdoti. Vicenzio, quinquagenario fuori uso, non andava al caffè che solamente alla domenica; Vicenzio, celibe, ignorava i capricci delle donne e non aveva altre relazioni che quelle contratte nella pensione ove si intratteneva quasi sempre con tre o quattro burocrati perfettamente inoffensivi. I soli suoi piaceri consistevano nel discutere lungamente con loro sul più ardui problemi di politica estera, e, una volta per settimana, di compiere il rito di tre partite a scopone scientifico: venticinque centesimi a partita.

La cassa di Samuele Sacerdoti non poteva quindi essere affidata in mani migliori. Mai un centesimo era stato distratto senza che una regolare « pezza d'appoggio » non ne avesse giustificato l'impiego, e mai si era verificato un errore nei conti strettamente bilanciati.

***

Una sera, tuttavia, Celestino Vicenzio, avendo fatto al padrone il suo quotidiano rapporto, finse d'avere qualche altro lavoruccio da completare e rimase in ufficio. Il cassiere era abituato a questi « straordinari », e Sacerdoti non ebbe alcuna difficoltà nel lasciarlo solo nell'ufficio, di cui Vicenzio stesso aveva le chiavi.

L'uomo d'affari uscì, Vicenzio ascoltò il rumore dei suoi passi giù per la scala, e, dopo un po', si alzò; con le chiavi in mano, si diresse verso la cassaforte, l'aprì precipitosamente, scelse un pacchetto di biglietti da mille e ne tirò fuori tre, che, con mano tremante, infilò nel suo portafogli. Eseguita questa sottrazione, rimise tutto in ordine, chiuse, con un lungo sospiro, il registro che fino a poco tempo prima aveva formalmente sfogliato, e uscì...

***

Una grande passione, quella del gioco, si era d'un colpo impadronita dell'animo del virtuoso Vicenzio, e la cosa era avvenuta in circostanze banalissime.

Da una quindicina di giorni si era stabilito nella pensione, ove il cassiere alloggiava e prendeva i suoi pasti, un certo Simone, brav'uomo e ottimo impiegato, onorabilissimo, ma che aveva una particolare tendenza a discutere sempre di cavalli e di corse. Questa mania gli era venuta da quando, ogni tanto, trascorreva qualche ora presso una delle sue nipoti, che aveva sposato un fantino. Ogni sua visita alla nipote aveva per effetto il moltiplicarsi della sua « verve », e Vicenzio lo ascoltava silenzioso e pensoso, senza accorgersi che, a poco a poco, un dèmone lo induceva in tentazione. E la tentazione lo vinse..

***

Il giorno in cui « Marcia-Indietro », un « due anni » indicatogli da Simone, gli fruttò cinquecentoquaranta lire per dieci lire giocate, in quel giorno la rovina morale dell'integro contabile-cassiere fu completa.

La sua decisione era oramai presa: alla prossima indicazione sicura del commensale, egli giocherebbe forte e, con i fondi di Sacerdoti, tenterebbe di edificare in un giorno la sua fortuna.

Simone andò da sua nipote e quando tornò alla pensione confidò, a chi volesse ascoltarlo, che « Prosperino III » era il solo che alla futura domenica avrebbe vinto « come voleva », e che si trattava di un « vero affare » per chi avesse puntato sul famoso « puro sangue ».

Fu così che il giorno dopo, che era sabato, Vicenzio si procurò, nel modo dianzi accennato, le tremila lire del suo padrone.

***

« Prosperino III » arrivò primo in maniera meravigliosa e così due altre « selezioni » che, per venti lire, il candido Vicenzio aveva acquistate sul prato da un signore poco fiducioso.

Quando rientrò nella sua modesta cameretta, il contabile-cassiere poiè nascondere sotto il guanciale il suo portafogli gonfio di ben sessanta biglietti da mille!

***

Divenlato ricco, Vicenzio ridivenne onesto. Il lunedì mattino anticipò di trenta minuti l'ora normale della sua entrata in ufficio, e, ripetendo in senso inverso i gesti del sabato sera, si accinse a rimettere nel loro pacchetto i tre biglietti da mille presi in... prestito...

— Che sta facendo, Vicenzio? — esclamò alle sue spalle, con la sua grossa voce, Samuele Sacerdoti, che, entrato senza far rumore, osservava il maneggio.

— Ma... lo vede... verifico i fondi.

La risposta poteva essere, in sè, soddisfacente; ma, disgraziatamente, Vicenzio, nel pronunziarla, aveva lamentevolmente balbettato. Il suo evidente turbamento risvegliò il carattere sospettoso dell'agente d'affari che, con le sopracciglia aggrottate, iniziò un interrogatorio in perfetta regola. Il contabile-cassiere tentò, ma invano, di ricuperare il suo sangue freddo: s'impappinò ancora di più, balbettò maggiormente, si confuse; e, dopo qualche minuto di resistenza, totalmente disfatto, esclamò:

— Non s'arrabbi, signor Samuele; adesso le dirò tutto!

E disse tutto: disse come gli era venuta l'idea di giocare, disse della sua fortuna prodigiosa e persino la cifra guadagnata.

Quando lo intese parlare di sessantamila lire, Sacerdoti riprese la sua figura di uomo d'affari, quella che gli era propria quando sentiva di « possedere » un cliente, e parlò:

— Si calmi, Vicenzio; non le voglio fare del male. Manterrò il più assoluto segreto su questo incidente, ma ad una condizione, condizione *sine qua non*: che la sua vincita, frutto del suo furto (e scandi bene la parola furto) — lei me la consegni. Dopo tutto, non si tratta che di una restituzione, in quanto essa è il prodotto del mio denaro. Mi dia le sessantamila lire e potrà dormire tranquillo; altrimenti vado subito dal Procuratore del Re...

Vicenzio, abbattuto, terrificato, acconsentì alla richiesta del suo terribile padrone, e lì, uno sull'altro, gli contò i sessanta biglietti da mille.

Samuele Sacerdoti li intascò tranquillamente; poi, mostrando la porta con un indice giustiziere, ingiunse:

— Signor Vicenzio, via di qui! Io non voglio avere presso di me un contabile ladro!

Renato Brattanio

La coltura della vite risale a 12 mila anni or sono

Parigi, venerdì sera.

Dopo anni di intenso e geniali ricerche, Albert Mauray ha pubblicato in questi giorni un libro in cui dimostra che la coltivazione della vite e la produzione del vino erano conosciuti già diecimila anni avanti Cristo. « Cantinaia di documenti — scrive il Mauray — dimostrano che a tale data il vino era già conosciuto ed usato come oggi. Ciò non significa che esso non fosse conosciuto anche nelle epoche antecedenti ». In altri capitoli egli documenta come il dio del vino e del grano fosse venerato già al tempo degli Ittiti, la cui civiltà è anteriore a quella fenicia.

« Tutte le antiche religioni — prosegue l'autore — hanno celebrato il culto del vino. La Bibbia, poi, ha numerosi riferimenti ad esso nei Libri di Davide, Giosuè, Ezechiele, Isaia, Geremia. La Chiesa stessa è altamente benemerita della coltura della vite; Alessandro V, Sisto V, Bonifacio e tutti i Papi di Avignone le dedicarono cure particolari nei loro dominii temporali; Gregorio XI, quando ritornò a Roma da Avignone, portò seco vari vitigni di Borgogna.

La conferenza Bassi applaudita a Modena

Modena, venerdì sera.

Alla presenza di foltissimo pubblico e di tutte le autorità cittadine il giornalista Mario Bassi ha tenuto al teatro Storchi la conferenza « L'Italia nell'Affrica orientale ». La brillante conferenza seguita col più vivo interesse dal pubblico che l'ha spesso sottolineata di calorose approvazioni è stata alla fine coronata da insistenti applausi. Dopo la conferenza il circolo della stampa ha offerto a Mario Bassi un ricevimento alla sede del Sindacato giornalisti cui è intervenuto il Segretario federale e hanno partecipato tutti i giornalisti modenesi.

Quaresima

A SINISTRA: Un caratteristico atteggiamento del celebre Padre Pinard de la Boulaye, che, dal pulpito di « Nostra Signora » di Parigi, ha pronunciato la quotidiana predica, nella Quaresima testè chiusasi, ai fedeli raccolti nel tempio, e — attraverso la radio — a quelli lontani. C'è nel suo movimento ampio la genuina espressione del gesto che sempre accompagna la calda ed efficace eloquenza dei latini nei riti d'amore e di fede.

IN BASSO: Il pastore protestante Marc Boegner, presidente della Federazione protestante di Francia, che da otto anni predica per la Quaresima nel Tempio di Passy a Parigi. Nella severa architettura della chiesa, la figura del pastore si staglia fredda sullo sfondo luminoso delle arcate e delle vetrate, a rendere, nella sua calcolata compostezza, quasi più greve il sermone ammonitore.

Nel regno di Katia

La "Sovrana,, di Lilliput

I nostri lettori ricorderanno certamente quei minuscoli attori che agirono, oltre un anno addietro, al nostro Chiarella con la compagnia del prestidigitatore Osfalo. Il consenso della cronaca e gli applausi del pubblico non mancarono per i sudditi del fantastico regno di Lilliput, donde essi si partono per ogni strada del mondo fatti segno all'ammirazione e alla curiosità delle folle.

Attualmente i Lillipuziani si trovano a Parigi ove abitano un albergo nel quale sono messi a loro disposizione il gabinetto da bagno ed il telefono di cui se ne servono oltre quanto richiedono l'igiene e le necessità moderne. In cotesta dimora, così elegante e fornita d'ogni conforto, si è recato a visitarli un collega francese, che ha riferito, così, le sue impressioni:

« Mi son lasciato trasportare dall'ascensore di questo lussuoso albergo, ove al mio arrivo, sul pianerottolo, incontrai un minuscolo personaggio che sembrava fuggito da una pantomima scozzese.

Era un folletto della landa o delle brughiere bianche che, la notte, spaventa i barbagianni volteggianti sui fuochi degli spiritelli? Veramente ebbi l'impressione di trovarmi dinanzi ad uno di questi esseri che abitano i fantasiosi paesaggi delle nostre favole. Ma poi, dopo la sua presentazione, lo conobbi semplicemente per Ernesto, un Lillipuziano in costume di montanaro scozzese.

Egli mi accompagnò verso i suoi amici, cinque piccoli uomini e piccole donne che pesano tutti insieme la bellezza di centotrentasette chilogrammi!

Il sorriso della « Regina Katia »

Un quadro originale

Essi erano intenti ad eseguire un gioco, in usanza presso Lilliput, attorno ad un tamburo che serviva da tavola: un'Olandese, una bella Ukraina ed una Cinese giocavano attentamente.

Il quadro era nel medesimo tempo grazioso ed originale, dava un aspetto folcloristico a tutta la scena e suscitava nel cronista parecchi spunti per una descrizione quanto mai viva e gustosa. Sembrava che attorno a quel tavolo così singolare si fossero radunate tre miniature di tre mondi diversi, tre piccoli fiori nati, l'uno sulla landa oceanica, l'altro nella steppa nordica ed il terzo in qualche recondito giardino pechinese. La truccatura era perfetta. Un'altra figura, inoltre, attirava lo sguardo, l'attenzione: ed era un soldato di legno, tutto solo in un cantuccio, e che aveva l'aria di lamentarsi.

I protagonisti di cotesta scena, al mio giungere, interruppero la loro partita, per rendermi gli omaggi di casa.

Katia, la regina della troupe, che riposava dolcemente distesa su di un divano e che aveva una veste in piume di cigno, volle, con molta cortesia, concedermi udienza. Ella mi sorrideva con quel suo sorriso piccolo e rotondo come il suo volto, tutta nascosta fra le sue bianche penne, come in un batuffolo di bambagia.

E Katia mi parlò così:

— Noi siamo la Troupe Katia, i danzatori e i messaggeri del reame di Lilliput. Abbiamo viaggiato attraverso tutti i paesi del mondo. Mio fratello Gregorio, che voi vedete vestito da olandese, ed io stessa siamo vecchi artisti che lavoriamo da oltre vent'anni. Io peso ventitre chilogrammi e misuro novantacinque centimetri di altezza.

Questa, la presentazione di Sua

Un gigante portò via di peso la regina...

Maestà la regina Katia. Poche battute che racchiudono il curriculum vitae di una piccola umanità in cammino. La voce graziosa di uno scherzo della natura. La fiaba di un popolo in miniatura legato fra i suoi elementi da tenaci vincoli di affetto.

Katia, vestita di piume di cigno, ascoltò la mia domanda.

— E non desiderate crescere, Maestà?

Non so se la mia frase fu un po' indiscreta. Ma dovetti seguire una forte curiosità e la parola mi uscirono di bocca, quasi inconsciamente. La sovrana dei Lillipuziani mi rispose sempre con la solita cortesia.

— Perchè crescere, quand'io sto bene così? Nondimeno il mio più grande desiderio, il mio più caro desiderio sarebbe quello di avere, un giorno, un meritato riposo. Vorrei vivere in una piccola casa di campagna ed allevare polli, conigli, una capra ed un giovane elefante... Io vorrei inoltre un piccolo giardino e qualche fiore. Ecco la mia unica ambizione.

Il più anziano

Gregorio è il più anziano della compagnia. Ha quarant'anni e pesa trentacinque chili.

— Nella mia vita di Lillipuziano — venne poi a dirmi il signor Gregorio, fumando in una pipa di ciliegio — mi sono occorsi dei piccoli incidenti. A Chicago, mi ricordo d'uno scherzo fatto al nostro amico gigante che è incaricato di sorvegliarci. Nel teatro ove noi lavoravamo si trovavano parecchie « girls »; il gigante aveva per abitudine di contarci allorchè entravamo ed uscivamo dalle quinte. Io, allora, cosa feci una volta? Mi nascosi sotto la crinolina di una di quelle mime. Il gigante divenne furioso per tutto il tempo dello spettacolo!

— E voi, certamente, vi trovavate a vostro agio, sotto la crinolina.

— Faceva troppo caldo, ma v'era da stare ottimamente!

Improvvisamente apparve nella stanza, mentre eravamo in pieno colloquio, un gigante che prese fra le braccia Sua Maestà la regina Katia. Tutti i Lillipuziani scomparvero. Ed io rimasi solo in compagnia d'un essere alto tre spanne e che teneva in mano un bastoncino. Era il mio amico Ernesto che mi fece la sorpresa di venirmi a salutare abbigliato come uno scolaro tedesco. Ernesto era esattamente un pupazzo vivente. Con i suoi vent'anni, con i suoi ventidue chili, i suoi capelli biondi, i suoi occhi furbi e il suo sorriso, egli ha il diritto di nominarsi il gigolo di Lilliput, cioè il « birichino ».

— Raccontatemi, Ernesto, le avventure della vostra vita.

— Mia madre, una sera, ricevette un telegramma così concepito: «Presentatevi domani alla stazione con il lillipuziano ». L'indomani fui ingaggiato. E mi misi subito in viaggio. Mia madre non voleva. « Cosa volete che vi doni per farvi piacere? » mi domandò l'impresario che mi aveva scritturato. « Un temperino da tasca », risposi io.

Ernesto mi si avvicinò:

— Voi non immaginate perchè io gli chiesi quell'oggetto. Perchè avevo un timore infantile di trovarmi solo con qualche sconosciuto nel vagone-letto. Allora avrei aperto il temperino e glie l'avrei ficcato in un orecchio, in caso d'attacco.

— Dovete ricevere parecchie lettere d'amore, voi, Ernesto, così di gentile aspetto!

— Non come credete. Poichè le donne mi prendono per un fanciullo. Io sono, insomma, il loro pupo.

Gregorio ed Ernesto, il damerino della Compagnia

— Avete intenzione di sposarvi?
— Sì, ma è difficile.
— Qual'è il vostro ideale?
— Mia madre.
— E la vostra più grande gioia?
— Quando sono in viaggio per riabbracciarla.
— Quali sono le vostre aspirazioni per l'avvenire, Ernesto?

— Avere un giorno molto denaro e comprare un grande letto e un fiume con molti pesci... Ma si fa tardi, io voglio accompagnarvi.

Giunto sul pianerottolo, Ernesto, il « birichino » di Lilliput, mi confidò:

— Ascoltatemi bene; questo non l'ho mai confidato a nessuno: vorrei avere un giorno una donna, ma desidererei ch'ella fosse altissima e che avesse per me dei dolci sentimenti e poi...

— E poi, Ernesto?

Allora il grazioso giovane in miniatura mormorò:

— Che ella non parlasse! Perchè ho constatato che le donne, o ch'esse siano lillipuziane o d'altra razza, sono ciarliere, e ciò mi dà ai nervi, mi irrita, m'esaspera...

Illi

Sembra che i piccoli individui stiano scrivendo le loro memorie.

Piccola Italiana vercellese all'o. d. g. per atto di coraggio

Vercelli, venerdì sera.

Qualche tempo fa la Piccola Italiana Liliana Garlasco, di 10 anni, da Miagliano, vista cadere in un canale la propria sorellina, si gettava in acqua e raggiungeva la pericolante, ma, stremata di forze, sarebbe certo miseramente perita insieme alla sorellina, se non fosse accorso tale Antonio Acquadro, che traeva in salvo le due piccine.

Segnalato il magnifico esempio di coraggio e di disprezzo della vita, la presidenza provinciale dell'Opera Balilla ha ricevuto ora da S. E. Ricci il seguente telegramma: « Compiacciomi vivamente coraggiosa Piccola Italiana Garlasco Liliana per salvataggio compiuto. Dispongo sia nominata caposquadra per merito distinto e citata all'ordine del giorno ».

I solenni funerali a Tripoli del Vicario Apostolico Tonizza

Tripoli, venerdì sera.

Hanno avuto luogo ieri i solenni funerali del Vicario Apostolico, Vescovo Tonizza, ai quali ha partecipato il Governatore generale della Libia, Maresciallo Balbo, con tutte le autorità civili e militari della Colonia. La salma, tolta dalla camera ardente nella sede del Vicariato, è stata deposta sul carro funebre fiancheggiato dai carabinieri. Si è ordinato quindi un lungo corteo, formato da un plotone delle guardie civiche, da rappresentanze delle Forze Armate con musica e bandiere del R. Corpo delle truppe coloniali, dell'O.N.B., dagli alunni delle scuole e delle congregazioni religiose. Il corteo ha percorso le principali arterie cittadine tra il reverente omaggio della folla, giungendo alla cattedrale ove si sono svolte le esequie e l'inumazione della salma.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	20	4
MILANO	32	11	9
GENOVA	10	15	2

IL SOLE sorge domani alle 5,33'; tramonta alle 19,20. **LA LUNA** sorge alle 21,36'; tramonta alle 5,52'. Temperatura del 19 di 50 anni fa: minima +10°3'; massima +19°6'.

Domani digiuno, con astinenza dalle carni.

CONFERENZE. — G. R. Duca d'Aosta, domani, ore 17: « Il Natale di Roma » (prof.ssa Ida Castioni Lupo).

SALONE DE « LA STAMPA »: Domani, ore 17, X concerto del Quintetto.

TEATRI. — Questa sera riposo, secondo la consuetudine del Venerdì Santo.

ONOMASTICI DI DOMANI — S. Sulpizio, S. Teotimo, S. Marcellino, San Teodoro, S. Agnese.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sabato Santo — Metropolitana: 5,30 ore canoniche, benedizione del fuoco, benedizione del Fonte, Messa della Risurrezione con assistenza di S. Em. il Card. Arcivescovo; 16,30: compieta, processione, benedizione. - Consolata: inizio devozione nove sabati. - S. Carlo: 16: benedizione dei fiori - Corte di Maria alla Consolata, SS. Martiri, S. Pellegrino, S. C. di Maria. - Alla Radio: ore 10,30: Scioglimento delle Campane delle Basiliche Romane.

FIERE DI DOMANI — Alessandria, Borgo d'Ale, Roccaverano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei lotti dopo l'estrazione del 13 aprile: Terzi estratti: 58 Bari, 590 sett. - 80, Firenze, 516 - 82, Milano, 323 - 66, Napoli, 423 - 74 Palermo, 711 - 48 Roma, 347 - 51, Torino, 340 - 8 Venezia, 470 — Quarti estratti: 53 Bari, 343 - 37 Firenze, 461 - 30 Milano, 344 - 51 Napoli, 493 - 55 Palermo, 308 - 9 Roma, 420 - 82 Torino, 325 - 49 Venezia, 483 — Quinti estratti: 22 Bari, 400 - 79 Firenze, 491 - 10 Milano, 317 - 20 Napoli, 688 - 84 Palermo, 515 - 20 Roma, 520 - 40 Torino, 433 - 57 Venezia, 448 settimane.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 17,15: concerto di musica sacra; 20,30 « La Passione secondo S. Matteo » di Bach dalla chiesa di S. Tommaso di Lipsia; 21,30: « Il convito di Madonna Povertà » 1 atto di P. Gallino; 22,30: concerto d'organo. — Sud 18,10: « Il XIX centenario della Redenzione » (P. Emidio).

Vienna, 19,30: « Stabat Mater » di Dvorak; 22,30: canti corali della Passione. — Copenaghen, 21,40: canti pasquali. — Tolosa, 21,30: canti religiosi. — Amburgo, 22,30: concerto del Venerdì Santo. — Francoforte, 19: Le sette parole del Redentore, oratorio di Haydn. — Varsavia I, 20: « Lo specchio di Cristo » di Caplet. — Stoccolma, 22: musica popolare svedese. — Beromunster, 20: concerto del Venerdì Santo.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — R. Armeria Reale (10-12, 14-18). — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. — Universitaria: 9-12; 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12; 14-17. — Militare: 8,30-12; 15-18. — Seminario: 9-11,30. — GUF: 17,30-19,30.

PER LE SIGNORE. — Chi, delle lettrici, sa l'origine dell'appellativo di « Isabella » dato a un colore può tralasciare di leggere; noi la raccontiamo a quelle che non la sanno ancora. Sotto il regno di Luigi XIII la camicia cominciò ad assumere un ruolo importante poichè se ne occuparono i medici del tempo i quali ritennero opportuno di raccomandare di cambiarla sovente « poichè, assicuravano essi, essa si impregna delle parti impure dei nostri umori » cosa alla quale prima non avevano badato eccessivamente il che fa ritenere che i nasi d'un tempo fossero assai meno sensibili dei nostri. La regina Isabella di Spagna non tenne conto di tale consiglio quando, accompagnando il marito nel 1598 all'assedio di Ostenda, fece il voto di non cambiare la camicia fino a vittoria conseguita. Siccome però l'assedio durò tre anni la regale camicia prese una tinta facile a immaginare, che però ebbe fortuna, divenne alla moda ed ebbe nome « Isabella » in omaggio alla tenace Regina.

L'adunata dei Granatieri a Roma il 15 e 16 giugno

Roma, venerdì sera.

Nei giorni 15 e 16 del prossimo giugno avrà luogo a Roma la seconda adunata dell'Associazione Granatieri.

Le Ferrovie dello Stato hanno consentito che i partecipanti all'adunata possano viaggiare isolatamente, in terza classe, su treni diretti e direttissimi, dietro il bassissimo prezzo della « carta bianca dell'adunata », che darà diritto oltrechè al viaggio anche ad altre cospicue facilitazioni.

Un viaggio di 160 chilometri con una spesa di cinque e cinquanta

Londra, venerdì sera.

Kronfeld, l'asso austriaco del volo a vela, ha applicato al suo aquilone, col quale fece una volta la traversata della Manica, un motore da motocicletta e, ieri, ha compiuto senza incidenti il volo di 160 chilometri, da Bristol a Londra, in un'ora e 5 minuti.

Kronfeld ha consumato soltanto lire 5,50 di carburante, per cui il viaggio gli è costato meno che con qualsiasi altro mezzo di locomozione.

Solenni celebrazioni in Spagna della Settimana Santa

Madrid, venerdì sera.

In tutta la Spagna le celebrazioni religiose della Settimana Santa si stanno svolgendo con grande solennità. Le processioni, sospese durante gli anni scorsi sono state ripristinate con grande concorso di fedeli. Ciò è favorevolmente commentato dalla stampa conservatrice.

Una parte del Premio Nobel ai servizi di radiodiffusione ginevrini

Ginevra, venerdì sera.

La Società delle Nazioni ha incassato oggi la cospicua somma di 48 mila franchi svizzeri, rappresentante l'ammontare di una parte del Premio Nobel per la pace, attribuito all'organizzazione ginevrina per i servizi di radiodiffusione, servizi che sono diretti da un eminente specialista italiano l'ing. Giuseppe Gallarati.

Venerdì 19 Aprile 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 94 -- TORINO --

Il notiziario attraverso l'obiettivo

1) Il celebre scrittore tedesco Gherardo Hauptmann non sdegna per le sue passeggiate di salute la carrozza a cavalli.
2) Campbell Black, l'aviatore detentore di primato sulla Londra-Melbourne, ha trovato l'anima gemella. Eccolo sulla spiaggia di Casablanca con la giovane sposa.
3) Lloyd George, che fu già « premier » inglese nel tempo di guerra, ha fatto ritorno alla vita attiva nel campo politico, presentando il « New Deal ». L'obbiettivo l'ha colto con la figlia, mentre in ferrovia sta facendo lo spoglio dei giornali.
4) L'esploratore settantenne dott. Sven Hedin ha fatto ritorno in questi giorni a Berlino, dopo una lunga permanenza nel centro della Cina. La fotografia lo presenta alla stazione berlinese.
5) Il bavarese Giuseppe Mayer ha costruito questo tipo leggerissimo di ciclomotore.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

"La Passione secondo Matteo" di Sebastiano Bach

Tutte le stazioni radio d'Italia diffondono questa sera, sacra per tutti i credenti, in cui si tengono chiusi i teatri e nei cinematografi sono soltanto permesse proiezioni di film religiosi, la « Passione di Cristo secondo il racconto che ne fece l'apostolo Matteo » nel mirabile paludamento musicale di cui la rivestì Giovanni Sebastiano Bach, e rappresenta il capolavoro di questo insigne musicista del quale si celebra il duecentocinquantesimo anno dalla nascita. La trasmissione viene fatta da quella chiesa di S. Tommaso in Lipsia, della quale il povero Bach fu per tanti anni « Cantor » e cioè maestro di cappella e di coro.

Le tre caratteristiche

Ciò che nella pittura è rappresentato dalla sublime « Cena » di Leonardo da Vinci, nella musica evangelica è rappresentato dalla « Passione secondo S. Matteo » anche questo grandioso affresco in cui il dramma tragico del Golgotha è dipinto con immortali ed incorruttibili colori, con potenti scorci di visioni sublimi, su uno sfondo di grandiosità degna dell'alta epopea sacra.

A tre caratteristiche deve G. S. Bach l'immortale suo capolavoro: il genio della musica, la schiettezza della fede (egli non era cattolico ma luterano in perfetta buona fede e di profonda religiosità) la tecnica mirabile attinta e suggeritagli dalle opere degli italiani Palestrina, Lotti, Marcello, Frescobaldi, Corelli ed altri che studiò a fondo ed ammirò quali maestri. E' evidente, per chi conosce storicamente lo sviluppo della musica del Seicento e del Settecento, che l'armonioso equilibrio della forma, il limpido riflesso affettivo della melodia, lo slancio della espressione drammatica e la chiara multanime eloquenza corale in una costruzione architettonica nitida e lineare, sono dovute, in Bach, alla fioritura musicale italica della quale, in questo ramo, Palestrina è divinamente insuperabile maestro a tutto il mondo. « La Passione secondo S. Matteo » è la narrazione evangelica della « via crucis » seguita dal Cristo, dalla cena con gli apostoli alla morte, inframezzata però con altri spunti biblici analoghi: il testo è in tedesco e non in latino. Avendo drammatizzato il racconto della passione, Bach vi introduce dei solisti e cioè una soprano, una contralto (la figlia di Sion) un tenore e due bassi uno dei quali è lo « storico » che svolge la trama del racconto su cui sono innestate le risposte dei singoli ed i cori. I cori sono a due voci bianche di fanciulli, soprani e contralti, e due virili di tenori e bassi che in taluni punti si adoppiano.

Nuova era musicale

Le più soavi melodie sono affidate al soprano ed al contralto solisti; le parti corali assurgono ad una potenza espressiva che raggiunge la sublimità. Fu detto e giustamente che la « Passione secondo S. Matteo » iniziava una nuova era per la musica: Bach l'aveva scritta nel 1723 poco dopo avere accettato il modesto posto di Cantor nella scuola di S. Tommaso: ma occorse un secolo perchè essa fosse conosciuta e apprezzata come si meritava, quando cioè nel 1829 Mendelssohn la faceva eseguire a Berlino ed allora il grande di Eisenach veniva definitivamente collocato fra i più degni musicisti del mondo, accanto al nostro Palestrina. Il confronto con questo gigante della polifonia sorge di continuo, per quanto bisogna tener presente un punto di partenza della massima importanza: che Palestrina fu il più eccelso dei musicisti cattolici, mentre Bach doveva nell'anima tenere il freddo della Riforma luterana che non ammetteva certi slanci vietati dalla assenza di molti motivi liturgici. Eppure se si pensa alla grandiosità del corale bachiano, espressione limpida e giusta dell'anima collettiva d'una folla in preghiera, risuonante sotto le volte di una solenne cattedrale, si deve credere che Bach fosse capace di comprenderne e di interpretarne tutti gli accenti, tutte le voci, perchè l'anima sua pura si levava nei cieli verso la divinità con schietta ingenuità. Tanto Bach quanto Palestrina intendevano la missione dell'arte sacra musicale quale atto di omaggio alla divina maestà e senza questa volevano ascendere, lasciandosi trasportare da slanci mistici, durante i quali intravedevano la bellezza solenne dell'infinito.

Perciò, mentre la liturgia luterana era squallida e fredda, Bach le dava il fremito calmo ma possente della sua arte, che voleva parlasse al cuore e non soltanto alla mente, cercando di infondere nella sua musica quell'acceso lirismo che proviene dal sentimento e dall'amore, sfuggendo in tal modo al pericolo di dare all'arte un'andatura troppo meccanica ed artificiosa. Si trova infatti in non poche pagine di Bach — non in questa Passione — qualche cosa di rigido, di scolastico, di geometrico, corrispondente alla natura luterana e tedesca; ma quando ne evade, s'alza a volo ed il calore della passione e la freschezza della poesia, l'infiorano e riscaldano. Se Bach avesse soltanto musicato nella « Passione » il racconto dell'evangelista Matteo, sarebbe riuscito forse alquanto monotono; egli invece, oltre ad aver dialogato il racconto dello storico, alternando con esso le battute vive di risposta dei personaggi intervenuti nell'azione, dividendo questa in diversi periodi vi innesta alcune strofe di canti spirituali, costituenti gli ariosi dell'opera, ed alcuni corali estranei al diretto racconto: per questi si giovò dei canti ritmici del poeta C. F. Heinric, che offrono possibilità di variare e di colorire l'assieme.

Il racconto evangelico è, generalmente, espresso con recitativi geniali per indovinata modulazione spesso drammatica: pei corali Bach si è anche servito di antiche melodie popolari armonizzate. Sfoggiandovi tutta la sua abilità di tecnico consumato ed espertissimo, ma in modo speciale la potenza creatrice del suo genio. Poichè questa « Passione » assai più che la seconda, nel testo di S. Giovanni, è assolutamente creazione d'un genio, rivelazione mirabile d'un'arte nuova. Se Bach fosse vissuto a Roma, nell'ambiente assai più adatto per le espressioni artistiche prescelte nel campo sacro, sarebbe stato anche più gigantesco di quel che nelle « Passioni » ci appare.

L. M.

VITTORIO

Domani: *Lucia di Lammermoor*

Al « Vittorio » ha inizio domani l'annunciata stagione lirica primaverile, promossa dalle « Masse associate », con la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, protagonista la celebrata soprano Lina Pagliughi.

ROSSINI

***Gli spazzacamini* di Sabatini**

Al « Rossini » ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore di Nuccia Robella, che un numeroso pubblico ha festeggiato con calore e simpatia nel *Bastian contrario* di Bersezio.

Domani *Gli spazzacamini* di Sabatini.

ALFIERI

Domani la Compagnia Ricci con *Tempi difficili* di Bourdet

All'« Alfieri » debutta domani per un interessante corso di recite la Compagnia diretta da Renzo Ricci e Luigi Carini e che comprende inoltre Bella Starace-Sainati, Lola Braccini, Rina Morelli, Anna Maria Nardi, Massimo Allori, Paolo Stoppa, e altri. La stagione si inizia con *Tempi difficili* di R. Bourdet, il fortunato autore di *Sesso debole*. Anche questo nuovo lavoro ha già riscosso in parecchie città calorosi consensi.

CHIARELLA

***La passione di Cristo* di Gennero**

Al « Chiarella », per iniziativa dell'« Associazione del Benefico Fenice », domenica, giorno di Pasqua, l'Accademica filodrammatica « Vittorio Alfieri » metterà in scena il noto e applaudito dramma sacro di Carlo Gennero, *La passione di Cristo*. Padre Giuliani, cappellano delle Camicie Nere torinesi, destinate all'Africa Orientale, terrà un breve discorso su « Risurrezione di Cristo e risurrezione di popoli ».

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini: « La Pasqua di Rosanna » radioscena — 17,5: Concerto di musica sacra — 17,55-18,10: Com. UR. Presagi e not. agricole — 18,10-18,20: Don G. Fino: « La passione secondo S. Matteo » di G. S. Bach — 18,30: Not. in esperanto — 18,35: Cronache del turismo e Com. del Dopolavoro — 19: Not. in lingue estere — 19,35: Dischi — 20,15: Cronache del Regime — 20,30: Trasm. dalla Chiesa di S. Tomaso di Lipsia: « La passione secondo S. Matteo » di G. S. Bach (parte seconda) Madrigalisti e cantori della Università di Lipsia e coro di fanciulli della Scuola di S. Pietro di Lipsia - Orchestra sinfonica di Lipsia diretta dal M.o K. Weisbach — 21,30: « Il convito di Madonna Povertà » 1 atto di Padre T. M. Gallino — 22,20: Conversazione del dott. Luigi Rossi: « La canapa nell'abbigliamento maschile » — 22,30: Concerto d'organo dell'organista F. Germani.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,45-22,30: Dischi — 22,30: « L'arcobaleno » radiofantasia di Cesare Meano.

Palermo: 20,45: Concerto d'organo — 21,30: Musica sacra.

Vienna: 22,30: Canti corali della Settimana della Passione — **Bruxelles I:** 20: Orchestra — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinfonico (Wagner, Beethoven, Ropartz) — **Praga:** 20: « Stabat Mater », oratorio, op. 58 di Dvorak — **Copenaghen:** 22,30: « Quintetto » per due violini, viola e due celli in do magg. di Schubert — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Musica religiosa — **Grenoble:** 20,30: Quartetto vocale — **Lyon la Doua:** 20,30: Teatro — **Marsiglia:** 21,15: Musica religiosa della Cattedrale di Monaco — **Parigi:** 20,30: « La Passione di Nostro Signore Gesù Cristo », dramma in 3 parti di René Jacquet — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Amburgo:** 20,30: Concerto del Venerdì Santo — **Colonia:** 22,30: Selez. del « Parsifal » di Wagner — **Francoforte:** 23,10: Terzo atto del « Parsifal » di Wagner — **Lipsia:** 19: J. S. Bach « La passione secondo San Matteo » — **Droitwich:** 19,30: J. S. Bach « La Passione secondo San Giovanni » — **Londra R.:** 20: Concerto — **Belgrado:** 22,20: Selezione dal « Parsifal » — **Lussemburgo:** 21,45: Musica da camera.

Campo di Maggio proiettato a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Ieri sera, in rappresentazione di gala, è stata proiettata al Ciné Opera la pellicola « Campo di Maggio » di Gioacchino Forzano: pellicola alla quale è stata assegnata per l'anno in corso la medaglia del comitato internazionale di diffusione artistica e letteraria destinata a premiare la miglior pellicola realizzata nel corso della stagione. Il R. Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza, il console generale commendatore Camerani, il commissario del Fascio marchese Catalani Gonzaga e un pubblico eletto assistevano a questa prima rappresentazione. La pellicola è stata accolta da applausi calorosi.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Chiederla vuol dire compiere un grave... passo; 3) Ortaggio... simbolo della testa vuota; 5) E' un solido legame; 7) Il fiore simbolo della venustà; 8) Simbolo della fedeltà coniugale; 10) E' una sana dello schermo; 12) Un gioco da tavolo; 14) Un participio passato che è un dolore... se si riferisce ad una cambiale; 16) Contribuzione; 18) Un noto film di Dolores del Rio; 20) L'ago che si volta sempre verso il nord.

Verticali: 1) Sorta di tè del Paraguay; 2) D'oro al nemico che fugge; 4) Puoi puntarlo alla «roulette»; 5) Abitazione; 6) Attraversa i mari; 7) Genere di pianta delle rosacee a stelo sarmentoso ed aculeato; 9) Quote; 10) Nome proprio russo; 11) Nell'India: i bramanisti; 13) La figlia del titano Ceo; 14) Astuccio, cassettina; 15) La merce del cui peso è stato tolto quello del suo imballaggio; 17) Fossa; 19) E' vita.

CASELLARIO

Disporre nel casellario le lettere A A C D G I L N O O in modo da completare le parole.

Se la soluzione è esatta, le lettere inserite dovranno formare, nell'ordine posto, il titolo di una tragedia dannunziana.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Croce magica

	11	2	
9	8	5	4
3	6	7	10
	1	12	

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

NEI TEATRI CITTADINI questa sera — secondo la consuetudine del Venerdì Santo — le Compagnie FANNO RIPOSO.

Appendice de *La Stampa della Sera* (75

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Lo voglio, sì... — balbettò il ferito. — Ed...

Arrossì, mentre delle lagrime apparivano sulle sue ciglia.

— Edgardo dorme?

— Sì...

— Qui?... In questa... casa?

I due uomini, che pure tante miserie e tanti drammi avevano veduto nel corso della loro esistenza, si sentirono stretti alla gola dalla scena che si svolgeva sotto i loro occhi.

— Debbo andare — riuscì a pronunciare il ferito, dominando la propria emozione. — Sento... che sono forte...

Cercò di portarsi la mano alla fronte, ma gli ricadde senza forza, ed egli la guardò a lungo.

Era la mano che Anna aveva baciato.

— Ora manderò a chiamare una ambulanza — disse Astorri — Lei crede?...

— In tutta coscienza, credo che si debba fare come vuole lui — dichiarò il medico.

Il commendator Astorri scese in istrada ed ordinò al conducente della sua automobile di recarsi a chiamare un'ambulanza.

E quando rientrò in casa si incontrò con un uomo in pigiama.

V.

I DUE MARITI

— Mi sembra di aver udito degli andirivieni nella casa — disse Gianni con una sorda inquietudine nella voce. — Ho sentito camminare anche nella camera di Matilde...

— Devi esserti ingannato — replicò suo padre. — Ti presento il commendatore Astorri, Direttore Generale della Polizia... Il ferito verrà trasportato tra poco.

— Perchè?

— Perchè la polizia abbia maggior libertà e possa così continuare l'inchiesta.

Il giovane ebbe però la sensazione che gli si nascondesse qualcosa. Sul bracciolo della poltrona scorse d'un tratto il fazzoletto di sua moglie, ancora bagnato di lagrime: lagrime versate da poco!

Allora, colla fronte corrugata, si guardò d'attorno, facendo uno sforzo violento per comprendere.

— Credevo che fosse ancora nella incoscienza...

— Ha ripreso conoscenza qualche momento fa... Ora può essere trasportato.

La sera precedente Gianni aveva guardato il ferito soltanto come medico, osservando solo di sfuggita il volto esangue. Cogli occhi chiusi; ora gli si avvicinò guardandolo più attentamente, e di colpo trasalì. Poi si chinò sull'uomo che ora teneva gli occhi aperti.

Stava per parlare ma ebbe la nitida impressione che quegli occhi fissi su di lui gli ordinassero imperiosamente di tacere. E tuttavia occorreva assolutamente che egli rimanesse solo con lui, almeno per qualche istante!

Egli l'aveva riconosciuto: era quegli che lo aveva salvato una sera, a Montecarlo, in circostanze il cui ricordo lo faceva arrossire.

Aveva contratto un gran debito di riconoscenza, allora! Senza quell'uomo straordinario che gli aveva tolto la rivoltella di mano con tanta fermezza e con tanta semplicità, egli sarebbe morto, di una morte ignobile, nel parco della bisca, e la vergogna sarebbe ricaduta sui suoi.

Ma quell'uomo aveva fatto ancor di più: aveva fatto la cosa inaudita di donare quasi un tallone ad uno sconosciuto; senza neppur rivelargli il proprio nome, senza neppur domandargli il suo; ed eccolo, ora, ferito a morte, in casa sua!... E v'era anche la polizia!

Non aveva bisogno d'aiuto? La presenza stessa del Direttore generale della Polizia non era già molto significativa?

Però, che cosa voleva dire quel fazzoletto?... Di chi erano i passi che aveva udito nella stanza di Matilde, ove dormiva anche Anna? E perchè veniva taciuta la visita di sua moglie nella camera dove si trovava il ferito?

Sentiva aleggiare un mistero; suo padre non aveva mai avuto quello sguardo sfuggente, mentre il commendatore Astorri cercava di darsi un'aria disinvolta, che però non traeva in inganno nessuno. Il giovane dottore sentiva d'essere di troppo in quella stanza: ma si preoccupava soprattutto della presenza di quel fazzoletto sul bracciolo della poltrona.

In quel momento il ferito fece un cenno, ed il professore si affrettò a farglisi vicino.

— Vorrei... vorrei essere solo... con...

Gli riusciva tanto difficile parlare che si accontentò di indicar Gianni con gli occhi, e il professore non ebbe la minima esitazione. Quanto gli era stato rivelato gli permetteva di avere la massima fiducia in Bob Moran.

— Vuoi venire un momento con me? — disse al commendatore Astorri.

La porta si richiuse dietro di loro e Gianni rimase così solo col suo benefattore, al quale rivolse uno sguardo commosso.

— E' lei... che... — balbettò Gianni, e fu incapace di proseguire.

— Zitto!... Non deve dir nulla...

— Perchè?...

— Ricorda?... Niente riconoscenza... Lei stava per tradirsi... A che gioverebbe?...

— Oh, vorrei tanto essere utile anch'io, a mia volta!...

— Zitto!... Se vuol essermi utile, non deve... parlare... Tutti devono ignorare... Era giovane, lei, allora... Ora si è fatto... uomo ed ha... una moglie... ed ha un bambino...

(Continua)